

Werk

Titel: Antica Gemma Etrusca

Untertitel: Spiegata, Ed Illustrata Con Due Dissertazioni

Autor: Antonioli, Carlo

Verlag: Giovanelli

Ort: Pisa

Jahr: 1757

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN64380059X

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN64380059X>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=64380059X>

LOG Id: LOG_0006

LOG Titel: Dissertazione I. Storia Della Spedizione Degli Argivi Contro Tebe, Illustrata Con Alcune Osservazioni.

LOG Typ: chapter

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

DISSERTAZIONE I.

STORIA DELLA SPEDIZIONE DEGLI ARGIVI
CONTRO TEBE, ILLUSTRATA CON
ALCUNE OSSERVAZIONI.



L'Insigne antichissima Gemma presentemente posseduta dal celebre Sig. Barone di Stofch, la spiegazione di cui intraprendo, porta incisi insieme co' loro nomi cinque di quegli Eroi, i quali intervennero alla Spedizione contro Tebe, cioè *Tideo*, *Adrasto*, *Amfiarao*, *Polinice*, e *Partenopeo*. Basta vederli uniti tutti cinque insieme, ed osservarne alcuni attualmente armati, altri in prossima disposizione, anzi in atto di armarsi, per conoscer tosto chiaramente, che il Fatto quì rappresentato accadde in tempo della celebre militare Impresa, e che entra nella serie di que' successi, i quali compongono la Storia di questa Spedizione. L'oscura, ed in parte favolosa Istoria della Guerra Tebana, siccome somministrò senza dubbio l'Idèa all'Incisore della Gemma, così dee ancora presentemente somministrarne la spiegazione; la quale non sarebbe da me stimata nè giusta, nè felice, se non la vedessi facilmente e quasi da se nascere dalla sola semplice esposizione de' Fatti. Questo è il motivo, per cui ora premetto un breve racconto della militare Spedizione degli Argivi contro Tebe, quale ho procurato di stendere nella maniera più precisa, ed esatta.

A

Non

2 DISSERTAZIONE I.

Non è già, che io abbia preteso di ridurre il tutto ad una vera, e rigorosa Istoria, rigettando quanto di falso, e favoloso vi hanno secondo il costume loro, aggiunto i Greci. Anzi ho dovuto considerare la Storia medesima così guasta, come l'hanno sempre rappresentata nelle Opere loro gli antichi Poeti, Pittori, Scultori; ma perchè il favoloso racconto fosse meno imperfetto, ho procurato di unire insieme que' Fatti soli, che sono più verisimili, e coerenti; di schiarire que' Punti alquanto oscuri, che possono aver relazione alla nostra Gemma; e di illustrare, e confermare con alcune osservazioni quelle Parti specialmente della Storia medesima, le quali sono più interessanti pel mio intento. Da Apollodoro, e da Diodoro di Sicilia ho principalmente preso il racconto, quale mi hanno messo in istato di accrescere, e perfezionare fra i Greci Scrittori Eschilo, Sofocle, Euripide co' loro Scoliafi, Omero in oltre collo Scoliafi Didimo, e col suo celebre Commentatore Eustazio; Pausania, e Suida ancora: fra' Latini poi Stazio in particolar modo col suo antico Scoliafi, Seneca, ed Igino Mitografo.

STORIA **E** *Dipo diventato Re¹ di Tebe, e Marito di Epica-
sta, o sia² Giocasta sua Madre da lui non cono-
sciuta, vivea già da molti anni insieme con lei, che*
I. *partoriti gli avea due Figli, cioè Eteocle, e Polinice,*
II. *e due Figlie Antigona, ed Ismene. Una particolare com-
bina-*

¹ Οἰδίπυς δὲ καὶ τὴν βασιλείαν παρέλαβε, καὶ τὴν Μητέρα ἔγημεν ἀγνωστὴν. καὶ παῖδας ἐπέγαγεν ὅσας αὐτῆς Πολυεΐκου καὶ Ἐπιούλειαν: θυγατέρας δὲ Γομφύλου καὶ Ἀντιγόνης. Apollodor. Lib. III. Diodor. Lib. IV. Cap. 64.

² Ἦν ἔνιοι μὲν Γοκάστου, ἔνιοι δὲ Ἐπιούλειου λέγουσι. Apollod.

DISSERTAZIONE I. 3

binazione di circostanze gli fece infine conoscere, che egli era Figlio, e Marito insieme di Giocasta, e che egli stesso era stato l'uccisore di Lajo suo vero Padre. Alla considerazione del Parricidio commesso, e dell'incestuoso Matrimonio ambedue i Conjugi inorridiscono a tal segno, che Giocasta si uccide tosto col laccio, e nel tempo stesso Edipo si cava da se medesimo gli occhj. Passa di poi l'autorità Reale ne' due Figli Eteocle, e Polinice, i quali entrano a comandare con auspici assai contrarij, ed infelici. Imperocchè il Padre gravemente di loro disgustato fa ad essi le più fiere imprecazioni, augurando loro fra le altre disgrazie una discordia, e dissensione tale, che li obblighi a dividerli il Regno col ferro, e col sangue. Per isfuggire i lagrimevoli effetti delle Paterne imprecazioni si accordano i Fratelli di tenere l'intero comando alternativamente un anno per uno, con patto però, che quando uno di loro comanda, l'altro se ne stia fuori e della Città, e del Regno. Ma Eteocle salito sul Tro- no, non vuole altrimenti secondo i patti cederlo più a Polinice; il quale cacciato dall'usurpatore ingiusto Fratello, per trovare ed ospizio, ed ajuto si incammina

A 2 ver-

a Οτις πέρασμαι αὐς τ' ἀφ' ὧν ἔχρω, καὶ πάλιν τὸ ἀποδημῶντος ἐστραχούβης, ζῶν ὄϊς. ὑποχρωοίη δ' ἔπειτα ὡς ἀν' ἐν τῆς πύ-
 Γ' ἔχρην μ' ὀμιλῶν, ἔστ' ἢ μ' ἐν ἔδει γωσι τὴν ἀρχήν. Argum. in Aeschyl. Ἐπειδ
 κτανῶν. ἐπι θήβαις.
 Sophocl. Oedip. Tyran. v. 1194. 5 ὁμολογίας θέσθαι πρὸς ἀλλήλους. παρ
 2 Τὸς δὲ νεανίσκους παραλαβόντας τῶν ἑναυτὸν ἀρχῶν. Diad. lib. IV. cap. 65. ἑνιαυτὸν ἀρχῶν. Diad. ibid.
 3 Τὸν Οἰδιπόδα κατὰ τῆς ῥηθέντων αὐ- 6 ἐπεὶ δ' ἐπὶ ζυγοῖς
 τὸ δύο παίδων ἀγανατῆσαι καὶ ἐπαρ- Καθέξεται ἀρχῆς. ἢ μεθίσταται θρόνων,
 σαδα διαλαχῆν ἄματι, καὶ σιδήρω τὴν Φυγάδα δ' ἀπαθῆ τῆςδε Πολυνείκην
 βασιλείαν. Eustath. pag. 484. χθονός.
 4 ὁ ἔνεκα καὶ φοβήσθαι, τὸ ὄμῃ Eurip. Phoenis. v. 74.
 μὴ εἶναι ἐν ταῖς Θήβαις καὶ βασιλεύειν 7 Tum motus Adrastus
 κατέλειψαν. συμπερισημασι δὲ ἵνα τὸ Hospitius (agnovit enim) quid nota
 ἐνὸς στραχούβης ἢ πόλεως καὶ ἀποδημῶ- recondit?
 τος, ἐπὶ χρόνον ἕνα δ' ἔπειτα βασιλεύει, Stat. Lib. II. v. 682.

καὶ πάλιν τὸ ἀποδημῶντος ἐστραχούβης, ὑποχρωοίη δ' ἔπειτα ὡς ἀν' ἐν τῆς πύ- γωσι τὴν ἀρχήν. Argum. in Aeschyl. Ἐπειδ ἐπι θήβαις.

5 ὁμολογίας θέσθαι πρὸς ἀλλήλους. παρ ἑνιαυτὸν ἀρχῶν. Diad. ibid.

6 ἐπεὶ δ' ἐπὶ ζυγοῖς Καθέξεται ἀρχῆς. ἢ μεθίσταται θρόνων, Φυγάδα δ' ἀπαθῆ τῆςδε Πολυνείκην χθονός.

Eurip. Phoenis. v. 74.

7 Tum motus Adrastus Hospitius (agnovit enim) quid nota recondit?

Stat. Lib. II. v. 682.

4 DISSERTAZIONE I.

STORIA verso la Città di Argo, e vi giunge nel tempo stesso appunto, in cui arriva colà anche Tideo Fratello di Meleagro, partito esule dalla Patria ¹ per avere ucciso **V.** due suoi Cugini. All'incontrarsi insieme si azzuffano ², e fieramente si battono Tideo, e Polinice. Adra-
sto Re degli Argivi vedendo la loro forza, e bravura, ed osservando inoltre Polinice coperto da una Pelle di Leone, e Tideo vestito di quella di un Cignale, crede che questi sieno quel Leone, e quel Cignale, a cui ³, secondo l'avviso dell'Oracolo, ei deve maritare le due sue Figlie Argìa, e Deipile. Celebra pertanto queste Nozze ⁴, e promette ad ambedue i suoi Generi ⁵ di rimmetterli in Patria, ed anche sul Trono. Comincia **VI.** Adra-
sto ad usare le sue premure in favor di Polinice, e per tale effetto spedisce Tideo Ambasciatore ad Eteocle, esortandolo a mantenere a Polinice quelle giuste promesse, l'adempimento delle quali gli Argivi sono pronti ad esigere da lui colle armi alla mano, quando in altro modo non possa ottenersi. Eteocle punto non si rimuove dal suo proposito ⁶, ed anzichè cedere l'usurpato comando, si dispone piuttosto ad incontrare la Guerra. E per avere un valoroso nemico di meno, contro
il

¹ Καθ' ὃν δὲ χρόνον παρὰ Τυδέα τὰς ἀνεψίας ἀνελότα, Ἀλκίβαν καὶ Λυκωπία φύγειν εἰς Ἄργον. Diod. c. 64.

² Συνάπτει μάχην Τυδῆ τῷ Οἰνέως φεύγοντι. Καλυδῶνα. Apollod.

³ Ἐπιφανὲς Ἄδραστος διέλυσε αὐτὸς καὶ μαντικῶς τινὸς ὑπομηθεύς λέγοντος αὐτῷ καὶ ὡς καὶ λέοντι συχέσθαι πὰς θυγατέρας, ἀμφοτέρως ἔλετο νυμφίως. Apollod.

⁴ Ἄδραστον . . . συνοικῆσαι τὰς θυγατέρας αὐτοῖς, Ἀργείαν μὲν Πολυάνει, Δηϊπύλιον δὲ Τυδέα. Diod. c. 65.

⁵ χαριζόμενον αὐτοῖς ἐπαγγέλλασθαι κληθῆναι ἀμφοτέρως εἰς τὰς πατρίδας. καὶ

ναντος δ' αὐτῷ παρῶτον καταγαγεῖν τὸν Πολυάνειον, ἄγγελον ἀποσείλαι Τυδέα πρὸς Ἐτεοκλέα. Ibid.

⁶ . . . Nunc omnia quando

Plena minis, nec sceptrā fide, nec pace sequestra

Poscitis, & capulo propior manus, haec mea Regi

Argolico, nondum aequa tuis vice dicta reporta:

Quae fors iusta mihi, quae non indebitus annis

Sceptrā dicavit honos, teneo, longumque tenebo.

Statius Theb. Lib. 11. v. 424.

DISSERTAZIONE I. 5

STORIA

il Gius delle Genti ordina ¹ a cinquanta Tebani , che STORIA
armati assaliscano Tideo nel suo ritorno , e l'uccidano .
Tideo non cede all'improvviso assalto ; anzi difenden-
dosi con indicibil valore , sebbene bersagliato e ferito ²
da più parti , pure fa alla fine una così orribile strage
de' Tebani , che appena ne resta in vita ³ un solo , il
quale porti l'infelice avviso ad Eteocle .

Profegue Tideo il suo cammino alla volta di Ar-
go malconcio sì , e carico di ferite , lieto però ⁴ per
la Vittoria riportata . Uscito appena da' confini del Regno
di Tebe in quante Città incontra fa una compassionevol
mostra delle sue ferite , ed in tutti accende odio , e de-
siderio di vendetta contro gli autori dell' orribile tradi-
mento . Molto maggiore è il desiderio della Guerra , che
si risveglia negli animi di tutti gli Argivi , quando lo
veggono ritornare in tale stato ⁵ alla loro Città . Vorreb-
bero tutti ⁶ , e la Gioventù specialmente correre a vendi- VII.
care colle armi il grave affronto ricevuto : conosce Adra-
sto , che la giustizia della causa , e il decoro della
Nazione esiggonno assolutamente una pronta , e vigorosa
militare spedizione ; non sa però ancora totalmente ri-
sol-

¹ Ἐνταῦθα κατὰ τὸν μῦθον Τυδεΐα ἐνεδρευ-
θέντα κατὰ τὴν ὁδὸν ὑπὸ τῶν Ἐπιοκλήεω
πεντήκοντα ἀνδράσιν , ἅπαντας ἀνελεῖν καὶ
παράδοχος ἐς τὸ Ἄργον διασωθῆναι .
Diod. ibid.

² Saepe aspera passum
Vulnera , sed nullum vitae in se-
creta receptum

Nec mortem sperare licet .

Stat. Lib. II. v. 605 .

³ Πάντας δὲ αὐτῶς χάρις Μαιόνων
ἀπέκτεινε . Apollod.

⁴ Mens alium spirat honorem
Conscia Faكتورum

. crudosque vetat sentire do-
lores .

Talis erat ; medias etiam non desti-

tit Urbes

Quidquid & Asopon veteresque inter-
iacet Argos

Inflammaré odiis

Stat. Lib. III. v. 329. &c.

⁵ Sileamus inulti

Tydeos egregii perfossim pectus ? &
arma

Foederis abrupti ?

Stat. Lib. III. 653 .

⁶ Omnibus ultro

Non iuvenum modo , sed gelidis &
inertibus aevo

Fortioribus mens una subit . Viduare
Penates .

Stat. Lib. III. v. 383 .

6 DISSERTAZIONE I.

STORIA *solversi* ¹, ed apertamente intimarla a cagione della ripugnanza di Amfiarao. E' Amfiarao Re, ed Augure insieme; e perche prevede sicuramente, che tutti ² i Capitani, fuorchè il solo Adraſto, morranno in questa spedizione, perciò e ricusa d'intervenirvi in persona, ed esorta gli altri ancora a starne lontani. Perche dunque non vuole Adraſto intraprendere cosa alcuna senza il consenso, e senza la compagnia ancora di Amfiarao, bisogna porre in opera tutto per indurvelo. Si prende VIII. un tale assunto Polinice ³. e consigliatosi col vecchio Principe Ifi ⁴, per mezzo della celebre Collana d'oro corrompe, e guadagna l'animo di Eriſile Moglie del Re Augure, e Sorella insieme di Adraſto. Per una convenzione stabilita tra questi Principi ⁵ dall'arbitrio di Eriſile dipende la decisione di qualunque differenza, che passi tra di loro. Eriſile tutta parziale di Polinice a cagione del bel regalo ⁶ da lui ricevuto afferma, che secondo il parere di Adraſto dee farsi la Guerra, e che in compagnia di Adraſto conviene, che vi intervenga Amfiarao ancora. Dopo tale decisione non può Amfiarao resistere più alle istanze di Polinice ⁷; si risolve, sebben contro genio, alla militare impresa, e vedendosi tradito, e sacrificato dalla superba avarizia di Eriſile, raccomanda a' Figli di punirla poi colla morte, quan-

¹ *Ista quidem Superis curaeque medenda*

Linquitte quaeso meae

..... *neque vos avidi promittere bellum.*

Lib. III. v. 388.

² Αμφιάρατος μάντις ὢν καὶ προειδὼς ὅτι δὲ πάντας τὸς στρατοσαρμῶν χωρὶς Ἀδράστου πελοπόησαι. αὐτὸς τε ὄνειρε στρατεύεσθαι, καὶ τὸς λοιπὸς ἀπέβηπεν. *Apoll.*

³ Τὸς περὶ τὸν Πολυγένηλον ἐπιβαλέεσθαι πᾶσαν Ἀμφιάρατον. *Diod. c. 65.*

⁴ Πολυγένης δὲ ἀτιμωθεὶς πρὸς Ἰφίαν καὶ Ἀλέκτορα, ἠξίει μάθην Πολυγένης δὲ δοὺς αὐτῷ τὸν ὄρμον ἠξίει τὸν Ἀμφιάρατον πᾶσαι στρατεύειν. *Apollod.*

⁵ Ομολογίας θέσθαι πρὸς ἀλλήλους, καθ' ἃς ἐπέβηπον κοίνοι περὶ τῆς ἀμφισβητημένων Ἐρμιόλυου. *Diod. c. 65.*

⁶ Ἐρμιόλυη δὲ ὄρμον λαβύσα, ἔπεισε καὶ Ἀδράστον στρατεύειν. *Apollod.*

⁷ Ἀμφιάρατος δὲ ἀνέγκλιον ἔχων στρατεύεσθαι τοῖς πᾶσιν ἐντολὰς ἔδωκε τελεῶσθαι, τὴν τε μητέρα κτείνειν ὅτι. *Apollod.*

DISSERTAZIONE I. 7

quando saranno in età , e stato da poterlo eseguire . STORIA
 Appena ha Polinice accordato Amfiarao , Adraſto im-
 mediatamente chiama tutti all' armi ¹ , e trovando gli IX.
 animi già ben diſpoſti , anzi acceſi dalle eſortazioni di
 Tideo , e Polinice induce ben toſto ² a concorrervi Ip- X. XI.
 pomedonte , e Capaneo ſuoi Argivi , ed inoltre an- XII.
 che Partenopeo Principe Arcade , Figlio della celebre
 Cacciatrice Atalanta . Sembra che Adraſto , e Tideo
 ſpecialmente con Polinice ³ ſieno andati per varie al-
 tre Città , e Principati del Peloponneſo , invitando la
 Gioventù a queſta Guerra , alla quale , oltre ai già
 nominati , intervennero certamente molti altri valoroſi
 Capitani , e combattenti di varie Nazioni ⁴ . I ſette pe-
 rò più celebri ⁵ , da quali venne queſta chiamata la
 Guerra de' Sette contro Tebe , ſono Adraſto , Amfia-
 rao , Capaneo , Ippomedonte , Polinice , Tideo ,
 e Partenopeo .

Radunatoſi preſſo ad Argo il forte Eſercito , par-
 te alla volta dell' Iſtmo , e prima di giugnervi paſſa
 vicino ⁶ a Nemea , ove è Re Licurgo , Marito di Eu- XIII.
 ridice . In tale occaſione reſta ucciſo da un Serpente il
 piccolo Figlio del Re detto Ofelte ⁷ , e dipoi chiamato
 Archemoro , di cui era Nutrice Iſſipile . Per conſola-
 rare gli afflitti Genitori i Capitani Argivi ⁸ iſtitui-
 ſco-

1 Et tandem miſeris data copia belli.

Stat. Lib. IV. v. 4.

2 Τὸν δ' Ἀδραστον πυθόμενον τὰ συμβάντα, παρασκευάσασθαι τὰ πρὸς τῷ στρατείαν, πέσαντα μεταχρῆν τῆ πολέμῳ Καπαρνεῖα τε καὶ Ἰππομέδοντα, καὶ Παρθενόπιδον καὶ Ἀπάλαντις. Dioid. c. 65.

3 Homerus Iliad. Δ. v. 375.

4 Οἱ Ἀδραστοὶ καὶ Ἀρκαδίας καὶ παρὰ Μησσηνίων συμμαχικὰ ἤθροισεν. Tausan. Boeor. c. 9.

5 Οἱ δὲ ἡγέμονες ἦσαν οἶδε. Ἀδρα-

στοὶ Τελαῖ, Ἀμφιάραο, Οἰκλέες, Καπαρνεὺς Ἰππονόος, Ἰππομέδων Ἀρσιμομάχης. ἔτι μὲν καὶ Ἀργεῖς. Πολυδμήνης Οἰδιπόδοιο ἐκ Θεβῶν, Τυδάδος Οἰνείας Ἀιτωλὸς, Παρθενόπιδιο Μαλανίωιο Ἀρκαε Apollo.

6 Παραχρῆμα δὲ εἰς Νεμέαν ἦς ἐβασιλεῖ Λυκῶργο. Apollo.

7 Οἱ πάντες (Ὁφέλις) ἀπολευθῆς ὑπὸ δράκοντος διακθέρεται. Id.

8 Τὸν δὲ πᾶσι Ἀρχέμορον ἐκάλεσαν, οἱ δὲ ἔθεισαν ἐπ' αὐτῷ τὸν ἦν Νεμέαν ἀγῶνα. καὶ ἵππον μὲν ἐνέκησεν Ἀδραστο.

8 DISSERTAZIONE I.

STORIA

scano e celebrano in onore del defunto bambino i celebri Giuochi Nemei ; ne' quali combattono gli Eroi medesimi , restando vincitori cinque de' sette , cioè Adrasto col Cavallo , Tideo a' Cesti , Amfiarao col Cocchio , e col Disco , Polinice alla Lotta , e Partenopeo coll' Arco . Arriva l' Esercito in Beozia , e presso all' Ismeno ¹ batte i Tebani in modo , che essi sono costretti a ritirarsi dentro le mura . Si comincia l' Assedio , e ciascuno de' sette Capitani Argivi si accampa presso ad una delle sette Porte di Tebe . Siccome però non hanno i Capitani Argivi ² l' arte di ben assediare le Città , così riesce loro assai infelicemente l' impresa ; sicchè sei de' medesimi finalmente vi periscono . Fra gli altri Amfiarao ³ è inghiottito vivo dalla Terra insieme col suo Cocchio ; Capaneo mentre sale con una scala sulle mura assediate , è ucciso da un fulmine ; Polinice muore in Duello col Fratello Eteocle , che nel tempo stesso resta ucciso da Polinice . Morti già tutti i principali Capitani ⁴ , ed uccisi moltissimi degli altri combattenti , Adrasto non può resistere più a' Tebani , sicchè è costretto a fuggirsene , lasciando stesi ancora ⁵ sul Campo , ed insepolti i corpi de' suoi . Creonte il quale dopo la morte di Eteocle ⁶ prende il governo del Regno di Tebe come Tutore del piccolo Laodamante , ordina che si la-

πυγμῇ Τυδαΐς, ἄρματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραο, πάλῃ Πολυεΐκης, τόξῳ Παρθενοπαίου. Apollod.

¹ Γενορλῆς δὲ πρὸς τῷ Γορμνίῳ μάχης ἐκρατίθησαν οἱ Θηβαῖοι τῇ συμβολῇ. καὶ ὡς ἐθάποντο καταφύγουσιν εἰς τὸ τεῖχος. Pausan. Boeot. c. 9.

² ἄτε δὲ οὐκ ἐπισαρκῶν τῆς Πελοποννησίου μάχεσθαι πρὸς τεῖχος. Pausan. ibid.

³ Ἐπιπολλῆς μὲν καὶ Πολυεΐκης ἀλλήλους ἀνέilon, Καπανεύς δὲ βιαζόμενος, καὶ

διὰ τὴν κλιμακῶν ἐπὶ τὸ τεῖχος ἀναβαίνων ἐπελάττησεν. Ἀμφιάραο δὲ χανόμενος τῆς γῆς, ἐμπιστῶν εἰς τὸ χάσμα μετὰ τὸ ἄρματι ἀφαντῶν ἐγένετο. Diod. c. 65.

⁴ ὡς τὸ σύμπαν στρατεύμα πλεῖστον ἄδραστο φθασήναι. Pausan. ibid.

⁵ Ἄδραστο ἀπολιπὼν ἀτάφως τὸς πεπελασμένους ἐπανήλθεν. Diod. ibid.

⁶ Κρέων τὸς τῆς Ἀργείων νεκρῶν ἔρριψεν ἀτάφως καὶ κηρύξας μὴδενα θάπτειν. Apollod.

DISSERTAZIONE I. 9

si lascino insepolti i corpi degli Argivi, nè vuol ¹ re-STORIA
stituirli al Re Adraſto, che li richiede. E' perciò co-
ſtretto l'Argivo a ricorrere a Teſeo, il quale accoſtatofi
colle ſue Milizie a Tebe ², e battuti quegli orgogliofi
vincitori, prende i corpi degli Argivi, e li porta nell'
Attica, ove ricevono i ſoliti ³, e dovuti onori. XVI.

I. **L**A più comune, e più ſicura opinione è OSSERV.
ſempre ſtata, che i due Principi Eteocle, I.
e Polinice, a cagione de' quali ſi fece tutta la Guer-
ra Tebana, naſceſſero dalle inceſtuoſe Nozze di E-
dipo, e Giocafſa. Non ſolamente lo confermano
tutti i Poeti ⁴ de' quali ci reſtano le Opere, ed
i quali parlano di queſto punto, ma ne conven-
gono anche tutti i migliori Scoliaſti, ed altri Scrit-
tori ⁵: e quello che è più, Diodoro di Sicilia Eteocle
era talmente convinto di ciò, che non ſtimò nep- e Polini-
pur degna di eſſere accennata l'opinione contra- ce Figlj
ria. Per lo che ſenza punto eſitare Ei laſciò ſcrit- di Gio-
to, che ⁶ avendo Edipo ſpoſata la ſua propria Ma- caſta.
dre da lui non conoſciuta, ne ebbe due Figlj Maſchj,
Eteocle, e Polinice, e due Figlie Antigona, ed Iſmene
τὸν Οἰδίπεν γήμαντα τὴν ἀγνωμμένην ὑφ' ἑαυτῆ μητέρα,
γεννηῆσαι, δύο μὲν υἱὲς Ἐτεοκλέα κὶ Πολυνείκην· δύο δὲ
θυγατέρας Ἀντιγόνην, κὶ Ἰσμύην.

Avea, è vero, Apollodoro avvertito ⁷ eſſervi al
cuni i quali dicevano, che queſti Figlj nati erano da

B Eu-

¹ Κάπαπέ χ' δι υπανόντες, ἢ ἐξοί με. Eurip. Suppl. v. 122.

² Ἀθηνοὶ μετὰ Θεσείας στρατεύσαντες εἰρῆσαι Θήβας· κὶ τὸς νεκρὸς τοὺς οἰκέ- οἱς διδόασι. Apollod.

³ Euripid. Supplic. v. 810. Sc.

⁴ Aeschylus E'ptà Sc. v. 840. Sophocles Oed. Tyr. v. 938. 1363. 1405.

Euripides Phoenis. v. 57.

Statius Thebaid. Lib. II. v. 464.

⁵ Hyginus c. 67.

⁶ Lib. iv. c. 64.

⁷ Ἐπὶ δὲ δι γεννηθῆναι τὰ τέσσα παῖ- τα φασὶν ἢ Ἐυρυγυείας τῆς Ὑπέρταν- τος. Lib. 111.

10 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV. Eurigenea Figlia di Amfidamante, ma senza appro-
 1. varla punto Ei lasciò questa opinione nella sua pri-
 miera incertezza.

Argo- Ha preteso troppo l'erudito Pausania quando
 mento di ha creduto di rendere affatto certo questo poco ve-
 Pausania risimile sentimento. Il principale, anzi l'unico suo
 in con- particolare argomento, che adduce è preso da que-
 trario. sti versi ¹ del Canto A dell' Odissea d' Omero.

Μητέρα τ' Οἰδιπόδαο ἴδον καλήν Ἐπικάστην,
 Ἡ' μέγα ἔργον ἔρεξεν ἀιδραΐησι νόοιο,
 Γημαμένη ᾧ υἱᾷ. ὃ δ' ὄν πατέρ' ἐξεναρίξας
 Γῆμεν. ἄφαρ δ' ἀνάπυσα Θεοὶ θεσαν ἀνθρώποισι.

*E la Madre di Edipo io vidi la bella Epicasta,
 Che fece il gran passo per ignoranza della mente
 Sposatafi al suo Figlio: Egli avendo prima ucciso
 suo Padre*

La sposò

Crede Pausania, che il restante dell' ultimo
 verso significhi: *Subito però gli Dei occultarono queste
 cose agli Uomini*, e perciò Ei conchiude l' argomen-
 to dimandando ²: *come dunque gli Dei runderono subito
 queste cose occulte, se Edipo ebbe quattro Figliuoli di
 Giocasta?*

Si scio- Resto sciolto abbastanza l' Argomento di Pau-
 gliel'ar- fania dalla spiegazione, che Didimo, ed Eusta-
 gomento zio mostrano doverfi dare al Verso di Omero. Ren-
 di Pausa- derono, scrisse Eustazio ³ interpretando, *queste cose
 nia. note, e manifeste, e fecero che, secondo l' espressione
 degli*

¹ V. 270.
² Πῶς ἔν ἐποίησαν ἀνάπυσα ἄφαρ, παλιμὸς εἰπέν, ἀνὰ σῶμα πᾶσι κέρημα.
 εἰ δὴ τίσσαιες δὲ Γουάστης ἐγένοντο παῖδες. πυνθάνεσθαι. Pag. 1684.
 τῆ Οἰδίποδι; Boet. c. 5.
³ Τὰ αἰετὰ ἢ φανερά· καὶ κατὰ τὸς

DISSERTAZIONE I. II

degli Antichi, messe in bocca a tutti si divulgassero. OSSERV.
I.
 Quasi colle parole medesime si era prima espresso anche Didimo ¹ il quale ben sapeva, che nella voce *Ἀνάπυσα*, ἄν è in vece di α particella non già di privazione, ma bensì di accrescimento, significando non già *non audita*, ma al contrario, *valde audita s. nota*. Il sentimento dell'Autore dell'*Edipodia*, espresso poi anche in pittura da Onasia ², non era sembrato molto valutabile a' più antichi Scrittori; il perchè non ha Pausania ³ ragione di stabilire tanto decisamente, che Eteocle, e Polinice furono figlj di *Euriganea*. Apollodoro avea chiamata questa seconda moglie di Edipo *Eurigenea* Nome della sup-
postaMa-
dre di E-
teocle, e
Polinice. *Εὐρυγένειαν*, lo Scoliaсте poi di Euripide ⁴ *Εὐρυγάνην*. Probabilmente la lezione di Apollodoro è alquanto guasta; ed il vero nome è *Εὐρυγάνη*, mutato poi da' Poeti in *Εὐρυγάνεια*: come appunto chiamasi comunemente la Moglie di Ulisse *Πηνελόπεια*, e dai Poeti *Πηνελόπεια*.

Quanto poi a Giocasta Madre de' Figlj di Edipo, ella fu per comune sentimento di tutti Figlia di Meneceo, e Sorella di Creonte ⁵. Questa sicurissima notizia rende assai chiara, e non soggetta ad alcun dubbio l'espressione, che nello scrivere intorno a lei usò Diodoro di Sicilia, quando adattandosi al genio della sua Greca Lingua ⁶ chiamò Giocasta *τὴν τῆ Κρέοντος*, cioè *τὴν τῆ Κρέοντος Ἀδελφὴν*. Non sò se sia egualmente chiaro, e proprio in lingua Latina il dire semplicemente *Joca-*

Si spiega più chiaramente Diodoro.

B 2 stam

¹ Ἀνά τόμα πᾶσι λέγειν, ἢ πυνθά
ρεῖσθαι ἢ φασεῖν.

² Pausan. *ibid.*

³ Οἱ δὲ Εὐρυγάνειας τῆς Ὑπέριαν-
τος ἐγγόνισσαν. *ibid.*

⁴ *Ad Phoeniss.* v. 18.

⁵ Ἐγὼ δὲ πᾶσι μὲν κληθήσομαι Μενεκίως,
Κρέων τ' ἀδελφὸς μάλιστα ἐκ μείσ' ἐγὼ.
Eurip. *Phoeniss.* v. 11.

⁶ *Lib. II.* c. 64.

12 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV. *stam Creontis*, le quali due parole sole sono ora re-
 I. state nella interpretazione, dopo che si è levata la
 Interpre- voce *Filiam*, che qualche volta vi è stata per isba-
 tazione di- glio del Traduttore. I Critici, e Gramatici Lati-
 Diodoro, ni non hanno ancora trovato un esempio di que-
 infelice. sta frase, usata precisamente in questo senso.

Se non si conciliano con qualche modifica-
 zione le diverse espressioni degli Autori intorno a
 Giocasta, non si potranno combinare le varie Noz-
 ze, Parti, ed altre avventure della vita di Lei.
 Si vuole, che sposatasi con Lajo Ella stesse con
 Età di lui lungo tempo senza averne Figliuoli, e che
 Giocasta. finalmente poi partorisse Edipo. Edipo frattanto
 cresce in Corte di Polibo, ed arrivato ormai ad
 esser uomo fatto scioglie l' Enimma, Sposa Gio-
 casta, che in questo supposto aver dovea almeno
 più di anni cinquanta; dipoi Ella partorisce non
 uno, ma successivamente quattro Figliuoli. Quan-
 tunque Ella fosse Moglie di Eroi, ciò non ostan-
 te sembra incredibile, che partorisse ancora intor-
 no ai 60. anni.

Pare più verisimile, che Lajo stesse gran tempo
 senza ammogliarsi, per non cadere nelle sventure
 predettegli dall' Oracolo, e che poi lasciatosi persua-
 dere dagli Amici mentre era riscaldato dal vino, e
 trasportato dall' allegria forse de' Baccanali, si ri-
 sol-

1 Voss. Aristarch. Lib. VII. c. 7. Sancti.
 Minerv. Lib. IV. c. 4.

2 ἐπεὶ δ' ἄποις
 Ἡὲ, χρόνια λένξα πάμα ἔχων ἐν
 δάμασιν.

Eurip. Phoenic. v. 13.
 Καὶ χρόνον ἰκανὸν ἄποις ἂν. Diod.
 Ἡὲ συνελθεῖν καὶ τέκνα ποιῆσαι ἐκ ἐτέλ-
 μα (ὁ Λαίῳ) ἐπεὶ γὰρ δι' ἂν

ἔρηται τόπος ἄποις ἢδη παρήμαζεν.
 Argum. in Aeschyl. Ἐπίτα

3 Ἀνδραθέντῳ τῷ παιδός. Diod.

4 Κρατηδαίς δ' ἐκρίλων ἀβελίας. Ae-
 sch. Ἐπίτα v. 701.

5 Τῶ δ' ἰνω βαρυδαίς. Argum. in Aesch.

6 Ὁ δ' ἠδόνη δός, εἰς τε βαυχέον πε-
 σών.

Euripid. Phoen. v. 23.

DISSERTAZIONE I. 13

solvesse di prender Moglie, sposasse Giocasta, e desse l'essere ad un Figliuolo; ma che ritornato dopo in se, e concepito dispiacere del suo imprudente procedere, forse anche per un nuovo avviso de' Numi, esponesse nel Monte Citerone il Figlio appena nato, senza curarsi più di aver successione. In tal caso potrebbe Giocasta aver partorito Edipo nel primo fiore della sua gioventù, e supponendo, che Edipo partito fosse di Corinto Giovanane fatto sì, ma non tanto Uomo, Giocasta si farebbe congiunta in Matrimonio con lui qualche tempo prima del 40. anno della sua età; e con tal ripiego tutto si rende assai più verisimile.

II. Convien dire, che anche ne' più antichi tempi non si sapesse quale precisamente fosse il modo, in cui Edipo arrivò a riconoscere l'infelice suo stato: poichè Apollodoro altro dir non seppe, se non che *manifestatosi dopo ciò, che avanti era occulto, ed ignoto, Giocasta si appiccò ad un laccio ec.* Come Edipo riconobbe il suo stato.

I Tragici Poeti hanno fatto strada al riconoscimento di Edipo con un racconto, che se non è sicuro, è almeno molto verisimile². Morto essi dicono Polibo Re di Corinto supposto Padre di Edipo, viene chi a nome della putativa Madre lo invita alla successione di quel Regno. E perchè Ei ricusa³ di andarvi, temendo di cadere colla Vedova Regina in quel male, che predetto gli avea l'Oracolo, per levargli questo mal fondato timore, gli si fa conoscere nel modo più sicuro, che

Ei

¹ Φανέντων δὲ ὑστερον τῆς λαθρανομένων, Γοκάστη μὲν δὲ ἀρχόντης ἑαυτὴν ἀνῆρτησεν. Lib. III.

² Dum haec Thebis geruntur Corintho Polybus decedit. Quo audito Oedipus moleste ferre coepit aesti-

mans patrem suum obiisse. Cui Periboea de eius suppositione palam fecit... Oedipus re audita. Hyg. c. 67.

³ Sophocles in Oedip. Tyran. v. 935. Seneca in Oedip. v. 800.

14 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
II.

Ei non è altrimenti Figlio di Polibo, ma bensì di Lajo suo antecessore nel Regno di Tebe. Quello che Sofocle ¹ seguitato in questo da Seneca ² aggiunge della Peste venuta in Tebe, e della risposta dell' Oracolo, il quale consultato da Creonte ordina, che si cerchi, e si mandi in esiglio l' uccisore di Lajo, pare tutto finzione Poetica. Se non avessero gli Dei potuto soffrire in alcun modo impunito l' involontario Parricida, non avrebbero probabilmente tardato 15. anni almeno a dare i segni del loro volere.

Didimo per quanto apparisce, ha creduto, che Edipo fosse trovato nel Regno de' Sicionj ³, e che perciò quegli, che alleva lo fece come suo Figlio probabilmente fosse quell' Edipo stesso Re di Sicione, presso di cui stette di poi Adrasto. Pare che la serie de' tempi lo possa in qualche modo ⁴ comportare; e quando ciò si ammetta, non dovremo più inutilmente affaticare per trovare a Polibo stesso il luogo fra i Regi di Corinto in tempo, in cui vediamo sempre occupato da altri il Trono. La nascita di Edipo, la quale è certamente più antica della spedizione degli Argonauti, dee senza dubbio cadere sotto il Regno di Creonte, il quale dominò in Corinto 35. anni. Avanti ⁵ Creonte aveavi comandato Liceto per 27. anni; e dopo Creonte successe immediatamente Ippote, il quale comandava nel tempo, che Medea stette in Corinto, e poi fuggì di là ad Atene. Il lun-

go

¹ Oedip. Tyr. v. 127.

² Oedip. Act. 1.

³ Γενῶν Οιδίποδα κ' τέτον Οκτίδησι Σικυδνι ad ver. 270. Odyss. Δ.

⁴ Osservaz. §. XVI.

⁵ Ἐπεὶ Βελλεροφόντης ἤχετο, ἤρξεν ἔτη κ' ἑπετα Κρέων λε, ἔτα Ἰππότης. Ἐπεὶ δ' Ἰδῶν ἔγρημε τὴν Ἰππότη θυγατέρα &c. Schol. Eurip. in Medeae v. 20.

DISSERTAZIONE I. 15

go Regno, la morte senza successione legittima, ^{OSSERV.} e varie altre circostanze molto favoriscono l'opinione di chi stimar volesse che Polibo supposto Padre di Edipo altri forse non sia stato, se non Polibo Re de' Sicionj. ^{II.}

Anche però in questo secondo supposto non potrà mai stabilirsi, se la supposta Madre di Edipo si chiamasse *Peribea* come scrive Apollodoro, ed Igino ¹, o *Merope* come dicono i Greci ², e Latini Tragici; o con altro differente ³ nome, come altri vorrebbero. Più di una Moglie pare che successivamente avesse Polibo, se pure è il Sicionio. Nome Dalla prima gli nacque *Lisianassa* ⁴; l'ultima probabilmente era quella infeconda ⁵, che finse di aver partorito Edipo, e che sopravvisse a Polibo morto di pura vecchiezza ⁶. Probabilmente la molteplicità delle Moglj ne ha confusi i nomi. Diodoro di Sicilia conosciuta la grave difficoltà non dette alla Moglie di Polibo nome alcuno: siccome neppure chiamò Polibo stesso Re di *Corinto*, vedendo probabilmente, che non potea aver luogo nella serie di que' Monarchi.

Dieci anni secondo Seneca ⁷ passarono dall'uccisione di Lajo al riconoscimento di Edipo; pare, che supponga anche più lungo questo spazio di tempo Sofocle ⁸ ove dice per bocca di Giocasta ^{Quanti} *μακροὶ παλαιοὶ τ' ἂν μετρηθεῖεν χρόνοι* lunghi ed anti-^{po} *chi tempi si potrebbero misurare*, da che Lajo fu uc-^{con Gio-} *ciso*. Quello poi, che quasi sicuramente dimostra ^{casta.} esse-

¹ Cap. 66.

² Sophocl., Seneca, &c.

³ Φερικίδης ἀπὸ Μίδυσσαν ... δι δὲ Ἀντιοχίδα. Schol. Sophocl. ad v. 785. Oedipi Tyran.

⁴ Pausan. Corinth. Cap. 6.

⁵ μὴ δυναμένη γεννησαι. Diod.

⁶ Sophocl. Oedip. Tyr. v. 973.

⁷ Decima iam meritur leges.

Oedip. v. 783.

⁸ Oedip. Tyran. v. 569.

16 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
III. essere passati almeno quindici anni in circa tra l'uno, e l'altro di questi memorabili fatti, e il riflettere, che secondo i migliori Scrittori Eteocle e Polinice fatti già grandi ¹, e capaci di regnare pensarono a rinchiudere il Padre ², acciò per mezzo della sua cecità, e trasportato dal troppo veemente dolore non divulgasse maggiormente ciò, che faceva tanto disonore alla loro Famiglia. Sarebbe stato inutile il pensare a questo politico compenso, quando Edipo avesse già per lo spazio di molti anni servito di spettacolo a tutto il Regno di Tebe.

III. Tardi adunque si accorsero Edipo, e Giocasta delle loro sventure. E' tanto certo appresso tutti i migliori Scrittori, che in tal occasione, per usare la frase d'Omero, *Giocasta presa dal grave suo dolore si uccise con un alto laccio attaccato da Lei ad una sublime Trave* ³, che fa stupire l'arbitrio de' Tragici, i quali per riempire le loro scene di più patetici affetti, l'hanno fatta sopravvivere fino all'ultimo termine della Spedizione di Tebe. Egualmente è da tutti contestato, che trasportato da un disperato dolore e confusione Edipo da se medesimo si cavò gli occhi ⁴. Non può difendersi per altro quello, che ha soggiunto Igino della Fav. 142., ove asserisce, che Edipo oltre all'acciecarsi si uccise ancora ⁵. Forse Igino avea let-

Giocasta
 si uccide,
 Edipo si
 accieca.

¹ Τῶν δ' ἰδὼν ἀνδραθέων. *Diod. Lib. EV. c. 65.*

² Ἄ' συγκαλύψαι παῖδες Ὀιδίπυ χρόνῳ Χρήζοντες

Ἡ' μαρτον ἀμαθῶς : ἔπει γὰρ γέρας πατοῖ,

Ὅ' υτ' ἔξοδον δίδόντες, ἄνδρα δυσυχῆ Ἐξηγέσωσαν

Euripid. Phoeniss. v. 879.

³ Ἀ' φερμένη βροχῶν ἀπὸν ἀπ' ὑψηλοῦ μελέθρου

Ὡ' ἄχει χορμῆν

Odyss. A. v. 277.

⁴ Ὀιδίπυος δὲ πᾶς ὄψεις τυφλόσας. *Apollod.*

⁵ Oedipus Laii filius propter Iocastem Matre ipse se occidit ablati oculis. *Fab. 142.*

to

DISSERTAZIONE I. 17

to in qualche Greco Scrittore *Ὀιδίπυς αὐτόχερ ἑαυτὸν τὰς ὄψεις ἀφείλετο*, ovvero *ἑαυτῷ τὰς ὀφθαλμοὺς ἐξέκοψεν*, e restò ingannato da questa, o da altra simile espressione.

Dopo la morte di Giocasta Edipo visse ancora privo del lume degli occhj, anzi in tale stato credono alcuni, che prendesse un'altra Moglie ¹; e certamente così cieco seguitò anche un poco a regnare ² fino a tanto che fu rinchiuso dentro le domestiche mura da' Figlj, i quali presero il Governo del Regno. Quando scrive lo Scoliaſte di Eschilo, che Edipo *ἀπέλιπεν* il Regno a' Figlj, ed Igino pure dice *Regnum Filiis alternis annis tradidit*, acciò non contraddicano espressamente senza alcun giusto fondamento agli altri Scrittori, bisogna supporre, che altro non abbiano voluto dire, se non che in Edipo cessò l'autorità Regia, la quale passò ne' suoi Figliuoli. Questo sventurato Padre non rinunziò certamente vivendo ancora, il Regno a' suoi Figliuoli, nè essi tardarono a prenderne il Governo dopo la morte di lui, quando cioè doveano succedergli come Eredi.

La morte di questo infelice Eroe, dovè senza dubbio accadere in tempi molto vicini alla Spedizione contro Tebe; è però assai difficile lo stabilire se Ei lasciasse di vivere prima, o dopo di questa Guerra. Sofocle nell' *Antigona* ³ suppone Edipo già morto avanti la Guerra, altrove lo rappresenta come vivo ⁴, nel che si accorda con Lui

OSSERV.
III.

Si spiega lo Scoliaſte di Eschilo, ed Igino.

Tempo della morte di Edipo.

C Euri-

¹ Scholiaſtes Euripidis ad *Phoeniss.* v. 1750.

² Ἄλλ' ὁ μὲν ἐν Θήβη πολυπράτω ἄλγιστα πάγων

Καδμείων ἤνασσε, θεῶν ὄλοαὺς διὰ βυλάς. *Odyss.* Δ. v. 274.

³ *Vers.* 115. 129.

⁴ *Oedip.* Tyr. & Col.

18 DISSERTAZIONE I.

OSSERV. Euripide ¹, e Stazio ancora ², che ha voluto trasportare nella sua Tebaide tutto quel di più mirabile, che trovasi negli Antichi Poeti.

Qualunque però esser debba l'Epoca della morte di Edipo, certo è che qualche tempo prima, che Ei morisse, lo aveano i Figlj rinchiuso ³ levandogli il comando. E questo, e qualche altro grave disgusto ⁴ che nel tempo stesso ricevè da' Principi suoi Figlj a tal segno lo esacerbò, che mandò loro le più gravi imprecazioni, augurando ad essi ⁵, che fossero costretti a dividerli il dominio, e le ricchezze per mezzo delle armi, e dello spargimento del sangue. Eteocle, e Polinice concepirono un giusto timore delle imprecazioni del Padre, alle quali pur troppo dato aveano un assai forte motivo. Ed acciocchè non si verificassero le funeste predizioni, si accordarono di non comandare già ambedue insieme nel tempo stesso; ma di governare alternativamente il Regno un anno per uno, stando sempre fuori della Patria quello di loro, che non governava.

Non è punto verisimile il particolar sentimento di quelli, che pensarono essersi tra' Fratelli fatta la divisione ⁶ in modo, che ad Eteocle restasse lo

¹ In *Phoeniss.*

² *Lib. xi. § 80. & 668.*

³ Κλείθροισ ἐκρυψαν πατέρ, ἴν' ἀμνήμων τύχη

Γένοιτο

..... πρὸς δὲ τ' τύχης νοσῶν,

Ἀρὰς ἀρᾶτοι πασιὶν ἀνοσιωπάτας

Θηκτῆ σιδήρω δάμα διαλαχέιν τόδε

Eurip. *Phoeniss.* v. 64. &c.

⁴ *Eustath.* pag. 1684. *Schol. Sophocl.* in *Antigonam* pag. 315. *Edit. Henr. Steph.*

⁵ Κατηράσατο γὰρ ἑ Οἰδίπυος διὰ σι-

δήρω καὶ ἀίματι γενέσθαι αὐτοῖς τὴν διανομήν τῶν χρημάτων. *Schol. Aeschyl.* p. 103. *Edit. Henr. Steph.*

⁶ *Schol. Euripid. ad vers. 71. Phoeniss.*

Εἰ βέλοιο τὴν βασιλείαν ἔχαν, ἢ τὸ

μέροσ τῶν χρημάτων λαβεῖν

τ' δὲ λαβάντα τ' ὄρμον καὶ τ' χιτῶνα Ἀρμονίας

..... ἢ καὶ δέδωκε τῇ θυγατρὶ Ἀδρα-

στῶ Ἀργεία: forse doua leggerfi ἢ καὶ

δέδωκε θυγατρὶ Ἀδράστῃ Ἀργεία, le qua-

li due cose Ei diede ancora ad Argia

Figlia di Adrasto.

20 DISSERTAZIONE I.

osserv. doro di Sicilia dopo altri gravissimi Autori vuole
 IV. affolutamente ¹, che il maggior de' Fratelli fosse
 Eteocle, e che primo Ei cominciassè a dominare,
 non avendo poi voluto cedere, secondo i patti,
 il comando a Polinice dopo che ebbe terminato
 Polinice il suo tempo, Con Diodoro si unisce Stazio an-
 due volte cora ². Ma o avesse Polinice comandato avanti,
 parte di Tebe. o nò, certa cosa è, che quando Eteocle governò
 Egli per un intero anno ἀπεδήμησε stette lontano dal-
 la Patria ³. Tornato al termine prefisso, e non
 potendo ottenere lo Scettro dall' usurpatore, in-
 giusto Fratello, dovè nuovamente partirsene ⁴, ed
 è questa la seconda sua partenza da Tebe, chiama-
 ta dagli Scrittori δευτέρα φυγή, ed a cui sola pa-
 re, che dar si possa con maggior ragione il nome
 di *Esiglio*. Forzato in tal modo Polinice ad uscir
 dalla Beozia, e ad andarsene ramingo, si incam-
 minò alla volta di Argo, ed arrivò colà nel tem-
 po appunto, in cui vi giunse anche *Tideo*, partito
 esule da Calidona nell' Etolia.

Era Tideo Figlio di Eneo, e Fratello del celebre
 Meleagro ⁵, quantunque di Madre diversa. Nacque
 Tideo, e Meleagro da Altea ⁶ prima Moglie di Eneo, Ti-
 e sue Av- deo poi da Peribea ⁷, che Eneo istesso avea spo-
 venture. sata in secondo luogo. Nel fiore degli anni ⁸, ben
 com-

¹ Πρεσβυτέρη δὲ ὄντων Ἐτεοκλέης
 τῆτον ἄριστον ἄρξαι, ἢ διελθόντων τῶ
 χράνυ, μὴ βέλτερον παραδίδοναι τὴν βα-
 σιλείαν. Lib. iv. c. 65.

² Fraterque inventa Teior.....
 Lib. x. v. 31.

³ Ἐπειτα ψῆλθε τῷ Ἐτεόκλει παρα-
 χωρήσας αὐτῆς (βασιλείας) Argum. in
 Aeschyl. Ἐπιτὰ ἐπὶ Θηβ.

⁴ Καὶ αὐτὸς εἰς τὰς Θήβας παρεχόμε-
 το μὴ παραδεχθῆς δὲ ὑπὸ Ἐτεο-

κλέης. εἰς τὴν Ἄργυς βασιλεία Ἀδρα-
 στον ἀπῆλθεν. Ibid.

⁵ Πῶς μὲν Ὀϊνέως ἔφυ
 Τυδάδης.

Euripid. Phoeniss. v. 135.

⁶ Ἐξ Ἄλθησε δ' Ἀλθαία παῖδα (sic leg-
 εν correct. Commel.) ἔξ Ὀϊνέως Μελέα-
 γρον. Apollod. Lib. i.

⁷ Apollod. Lib. i.

⁸ Ἐνδοκιμῆτων δὲ ἦν νεανίσκων. Dio-
 dor. Lib. iv. c. 65.

compleffo, e ben formato di perfona, ¹ pieno di robustezza, ² e di fpirito militare avea commeffo un omicidio ammazzando Licope, ed Alcatoo fuoi cugini; ³ e perciò obbligato a partire efule dalla Patria veniva ad Argo. Fra gli altri pregj fuoi fi racconta ancora, che egli fia intervenuto alla celebre Spedizione degli Argonauti ⁴. Quando però fequitando l'opinione del Chiariffimo Sig. Conte Carli fi ponga quefta Spedizione anteriore a quella contro i Trojani 67. anni, e perciò 34. anni in circa più antica di quella contro Tebe, la quale fecondo il Mar- mo Arundelliano fi fece 33. anni foli ⁵ avanti l' affedio di Troja, in tal cafo faremo coftratti a concedere, che in tempo di quefta ultima Guerra avrebbe Tideo dovuti contare almeno cinquanta anni. Non farebbe dunque ftato quel giovane vigorofò, e pieno di ardore ⁶, che Ei ci viene rapprefentato; nè farebbe ftato da proporfì per ifpofò a Deipile: e Polinice poco maggiore de' 20. anni anzichè riguardarlo come un coetaneo fuo fedeliffimo compagno, ficcome di poi lo riguardò ⁷, quando ebbe con lui contratta amicizia, piuttosto avrebbe dovuto riguardarlo come un vecchio Padre.

OSSERV.
IV.

Tideo
creduto
uno de-
gli Ar-
gonau-
ti.

Si di-
mofta la
falfità di
quefta o-
pinione.

Quan-

1 Sed non & viribus infra
Tydea fert animus, totosque infusa
per artus
Maior in exiguo regnabat corpo-
re virtus.

Stat. Lib. 1. v. 415.

2 ἐν ἀσπίδι
Δειπὸς, σοφιστὴς πολλὰ τ' ἔξαρξεν
κἀκὰ.

Eurip. Supplic. v. 906.

Ἀνδραῖτάτ' ἦν κατ' αὐτὸν ἡρό-
μω. Did. in II. ζ.

3 Τὸς ἀνεπίστους ἀνελόντα Ἀλκάρων καὶ
Λυκαπεία. Diod. Lib. 14. c. 65.

4 Burmannus in Catalog. Argonau-
tarum.

5 Lin. 37. Epoch. 23.

6 Stat. Thebaid. Lib. 1. v. 439. Ὁ.

7 Siquidem hanc perhibent
post vulnera iunctis

Esse fidem, quanta partitum extre-
ma protervo

Theſea Pirithoo, vel inanem mentis
Oreſtem

Oppofito validam Tylade vitaffe
Megatram.

Stat. Lib. 1. v. 474.

OSSERV.

v.

Altro
Argo-
mento.

Quando poi fosse certo, che Eneo non ispos-
fasse Peribea ¹, se non dopo la morte di Altea,
cioè dopo la morte di Meleagro, e dopo la Cac-
cia del Cignal Calidonio, molto più sarebbe ne-
cessario il levarlo dal Catalogo degli Argonauti;
cheche detto ne abbia Valerio Flacco ², il quale si
è in questo punto presa una libertà, che niuno de'
Greci Scrittori, e Poeti avea mai ardito di prendersi.

Primo
incontro
di Tideo
con Po-
linice.

V. Con Tideo adunque presso la Reggia di
Adrasto si incontrò Polinice sul far della Notte ³
in tempo, che ambedue cercavano luogo sicuro,
e coperto per dormire. Qualunque ne fosse la ca-
gione, uno serviva di disturbo ⁴ e d' incomodo all'
altro: il perche adirati ambedue vennero ad un
fiero contrasto, anzi ad una zuffa sanguinosa. Ac-
corse Adrasto ⁵ co' suoi, e li divisè.

Avea questo Rè Argivo due Figlie ⁶, cioè
Argia, e Deipile, alle quali secondo una risposta
dell' Oracolo congiunger dovea in Martimonio quel
Leone, e quel Cignale ⁷, i quali dalla parte, ove era
il

¹ Ἀλθέας δὲ ἀποθανόντος, ἔγχετο Οὐ-
νός Περειβοίαν τῷ Ἰππονόῳ. Apollod.
Lib. 1.

² Et Tydeus: en intentis quem viri-
bus inquit &c.

Argonaut. Lib. III. v. 104.

³ Καὶ τοῖς τέτρῳ (Ἀδράστῳ) βασιλείῳις
νύκταρ προσπελάζει. Apollod. Lib. III.

..... eadem sub nocte sopora
Lustra terit &c.

Stat. Lib. 1. v. 403.

⁴ Hic vero ambobus rabiem fortuna
cruentam

Attulit: haud passi socios defendere
noctem

Culminibus &c. Ibid. v. 408.

⁵ Ἐπιφανείῳ Ἀδράστῳ διέλυσε ἀν-
τιβῆ. Apollod. Lib. III.

⁶ Stazio pare, che le abbia suppo-

ste Gemelle
..... Geminæ mihi namque, Ne-
porum

Laeta fides, aequo pubescunt sidere
natae.

Lib. II. v. 158.

Igino però credè, che maggiore fosse
Argia, e minore Deipile: Argiam ma-
iorem dat Polynici, ex qua nascitur Ther-
sander: Deipylam minorem dat Tydeo, ex
qua nascitur Diomedes. Hyg. Cap. 69.

⁷ Κέρα δὲ γαμβροῦν ζεύξον κάρῳ ἠδὲ
λέοντι,

Ὅσπκεν ἴδοις ἀποθύροισι: τίς δόμος δὲ
ἱεροῖο

(sic lego)

Ἡμετέρῳ σείχοντα: μὴ δὲ φρεσὶ κλα-
υθῆς.

Pag. 334. Edit. Basil. an. 1544.

DISSERTAZIONE I. 23

il Tempio di Apollo venuti fossero alla sua Reggia. Credè Adraſto che Polinice, e Tideo fossero le due Fiere predette. Secondo Euripide parrebbe, che Adraſto aveſſe dedotto ciò ſolamente dalla bravura ¹, anzi dalla fieraſſa, con cui veduti avea combatterè i due Giovani. In verità però Ei lo deduſſe dal vedere Polinice coperto da una Pelle di Leone ², e Tideo veſtito della Pelle di un Cignale. Era queſto in fatti l' abito proprio dell' uno, e dell' altro Eroe ³, come apparisce ſempre dalla deſcrizione, che Stazio di ambedue ci fa in più luoghi. Anzi Igino ⁴ oltre al dichiararſi apertamente di queſto ſentimento, ci rende ancora giuſtiſſima ragione di queſto loro particolare veſtito. E tanto certo, che gli Eroi andavano comunemente ricoperti di Pelli di Fiere ⁵, che per meglio ſalvare la veriſimiglianza di queſta Iſtoria, non è punto neceſſario il ricorrere all' opinione di Apollodoro ⁶, ſecondo il quale Polinice avea ſullo ſcudo il Capo di un Leone, e Tideo quello di un Cignale, e nulla più. Quando poi lo Scoliaſte di Euripide ⁷ vuole, che lo Scudo di Polinice lo di-

OSSERV.
V.

Polinice coperto di una Pelle di Leone, e Tideo di quella di un Cignale.

Opinione di Apollodoro; ſi rigetta.

mo-

¹ Μάχῳ γε διςσοῦν κνωδέλων ἀπικύσσας. Eurip. Supplic. v. 146.

² ... Tergo videt huius inanem Impexis utrimque iubis horrere leonem.

Terribiles contra fetis, ac dente recurvo

Tydea per latos humeros ambire laborant

Ἐκινυῖαι Calydonis honos. Stat. Lib. I. v. 483.

³ Lib. II. v. 541. Lib. VI. v. 835. Lib. VIII. v. 707.

Ἄδραστον δὲ θεασάμενον αὐτὸς ἡμετέρῳ δὲ θηρῶν δούρῳ, Τυδεία μὲν σούς.

Πολυνείκῳ δὲ Λέοντος. Did. in Hom. Iliad. Δ. v. 382.

⁴ Cui Polynices indicat se a Thebis venisse, & idcirco se pellem Leoninam operuisse. Tydeus Calydone genus ducere, ideo pelle aprina se opertum, significans Aprum Calydonium. Hyg. c. 69.

⁵ Spanhem. De praestant. & usu Numism. pag. 385. Feib. Antiquit. Homer. Lib. IV. c. 8. §. II.

⁶ Ἔῳ γὰρ ἐπὶ τῆς ἀσπίδος, ὁ μὲν κάρου προτομῆς, ὁ δὲ λέοντος. Lib. III.

⁷ Ὁ μὲν γὰρ ἔχε τὸ Καλυδάνιον αἶψ, ὁ δὲ τῷ Λεοντοφρόσων Στίγγα. p. 334.

24 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV.
V.

Erro-
re dello
Scoliaſte
di Euri-
pide.

Nozze de
due Prin-
cipi.

Errore
di Stazio.

moſtraſſe nel tempo ſteſſo Tebano, e Figlio di Edi-
po; e perciò ſuppone, che aveſſe per ſuo contraſſe-
gno una Sfinge col capo di Leone *Λεοντοπρόσωπον*;
ſenza dubbio ſ'inganna. Il capo di Leone è pro-
prio della Chimera ¹, la Sfinge poi avea un vol-
to di Giovane Donna ²: ed il fingere ſenza alcuna
autorità una Sfinge di tal ſorte, è un arbitrio, che
non può approvarſi.

Queſta breve inimicizia de' due Principi fu dipoi
ſeguitata da una intrinſeca amicizia ³ proporzionata
a quei ſtretti legami di parentela, che dopo gli uni-
rono. Imperocchè il vecchio Re Argivo premuroſo
di ſecondare le intenzioni de' Numi diede ben to-
ſto in iſpoſa ⁴ Argia a Polinice, e Deipile a Ti-
deo. Secondo lo Scoliaſte di Eſchilo ⁵ fra le con-
dizioni del Matrimonio vi entrò per parte di Adra-
ſto la promeſſa di rimettere l'uno e l'altro Gene-
ro in Patria. Gli altri Scrittori però non hanno mai
detto, che Adraſto dotaſſe le Figlie con tale promeſſa.

Sarebbe ſtata baſtevol dote il diritto, che acqui-
ſtavano i due Principi di ſucce dere nel Regno di
Argo ⁶ dopo la morte d' Adraſto: ſe foſſe vero, che
queſto vecchio Re non avea ſucceſſione Maſchile ⁶.
Stazio fu di queſto parere; ma in queſto Egli preſe
errore, non ricordandoſi, che Adraſto avea due
maſchj, Egialeo cioè, e Cianippo ⁷. Diodoro di Si-
ci-

¹ *Hesiod. Theogon. v. 313.*

² *Apollod. Lib. III.*

³ *Tydea iam socium coepit, iam peſto-
re fido*

*Aequantem curas (tantus poſt iur-
gia mentes*

Vinxit amor) &c. Stat. Lib. II. v. 364.

⁴ *Tunc Rex reſponſi memor Ar-
giam dat Polynici Deipy-*

iam dat Tydeo. Hygin. c. 69.

⁵ *Τῆτα γαμβροὶ ἐπὶ θυγατρὶ γέγο-
νεν, ἐπὶ ὑποχέσει τοιαύτη, ἵνα συνεργή-
σῃ αὐτῷ ὁ Ἀδραστοῦ υἱ. τ. λ. Argum. in
Εἴπω δὲ ἐπὶ Θῆβ.*

⁶ *Stat. Lib. II. v. 112. 363. & Lib. I.
v. 393.*

⁷ *Πῶδες δὲ Ἀργιαλῶς, Κυάνιππος.
Apollod. Lib. I.*

cilia ¹ cogli altri hanno supposto, che l'impegno di Adraſto fosse puramente un effetto dell'interesse, che Ei prese dipoi negli affari de' suoi Generi, del merito e virtù de' quali tanto più restava convinto, quanto più lungamente, e famigliarmente li praticava. Molto ancora muover doveano il vecchio Padre le premure fattegli dalle Figlie desiderose di andare Principesse, o Regine negli Stati de' loro Sposi.

VI. E forse le premure di Argia ² furono uno de' forti motivi, pe' quali Adraſto ben presto cominciò a pensare ³ a far valere i suoi impegni a prò di Polinice. Erano già in Argo ben prevenuti gli animi in favor di questo Principe: anzi erano in tale ardore, che non si ricusava d'intraprendere, occorrendo, una guerra ⁴, per rimetterlo ne' suoi Stati. Adraſto per tanto spedì ⁵ Tideo Ambasciatore a Tebe, acciò intimasse ad Eteocle, che secondo i patti cedesse a Polinice il Regno, se non volea esser costretto a farlo per mezzo dell'armi ⁶.

Secondo Omero ⁷ Tideo non andò a questa Ambasciata, se non quando radunatosi tutto l'Esercito avea già passato l'Istmo, ed era giunto al Fiume Asopo. Apollodoro ha in questo copiato Omero; e perciò insieme con lui fa la Spedizione di Tideo posteriore ⁸ all'istituzione de' Giuochi Nemei.

D Dio-

¹ Εὐδοκίμωντων δὲ ἦν νεανίσκων καὶ μεγάλης ἀποδοχῆς παρὰ τῆ βασιλείας τυγχανόντων φασὶ ἢ Ἀδραστὸν χαλεπὸν αὐτοῖς ἐπαγγείλασθαι κ.τ.λ. Lib. IV. c. 65.

² Stat. Lib. III. v. 687.

³ Κοίναντο δ' αὐτῶ φρόντον καταγαγῆν ἢ Πολυνείκω. Diod. c. 65.

⁴ Stat. Lib. II. v. 368.

⁵ Ἀγγέλου ἀποσείλας Τυδέα πρὸς Ἐπειλέα. Id. ibid.

⁶ Stat. Lib. II. v. 464.

⁷ Οἱ δ' ἐπεὶ ἔν ᾠχόντο, ἰδὲ πρὸ δόξῃ ἐβλήοντο

Ἀσπὸνδ' ἴκοντο βαδύχοιρον, λεχέποϊκω

Ἐνθ' αὐτ' ἀγγέλλω ἐπὶ Τυδῆ σείλαν Ἀχαιοί.

Iliad. Δ. v. 382.

⁸ Ὡς δὲ ἦλθον εἰς ἢ Κιθαιράνα, πέμπουσι Τυδέα προερθῆναι Ἐπεικλῆ τῶ βασιλείαν παραχαρῆν Πολυνείκει καθὰ συνέθετο. Lib. III.

OSSERY.
VI.

Tideo
va Am-
basciato-
re a Te-
be.

Tempo
dell' Am-
basciata.

26 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV.
VI.

Diodoro ¹ però, e Stazio ² si sono in questo punto voluti maggiormente attenere alla Storia, ed alla verisimiglianza; e perciò hanno seguita l'opinione di quegli Antichi Scrittori, i quali posero l'Ambasciata di Tideo avanti a qualunque prossimo, e scoperto Preparativo di Guerra. Anzi eglino ³ hanno riguardato l'esito poco felice di questa Ambasciata come il vero, ultimo, e prossimo determinativo a radunare le Truppe. Apparisce chiaro abbastanza quanto sia più ragionevole il pensare di questi ultimi.

Tempo dell'Ambasciata.

Se Tideo combattesse in Tebe.

Arrivato dunque Tideo a Tebe parla con tutta l'efficacia ad Eteocle ⁴, ma inutilmente: persiste l'Usurpatore nelle sue pretese ⁵, e punto non si cura della Guerra, che Tideo minaccia, e poi intima. Si vuole, che stando Tideo in Tebe come Ambasciatore, sfidasse tutti i Principali ⁶ ai Giuochi ed esercizi Ginnastici, e che tutti li superasse. Se Tideo andò Ambasciatore prima, che si radunasse l'Esercito, potrà questo in qualche modo concedersi. Ma se già era l'Esercito Argivo ai confini de' Tebani, come mai si può credere, che gli sia stato lasciato tanto tempo e comodo per eseguire tali cose: specialmente avendo a trattare con Eteocle, che non avea tutti i dovuti riguardi alla persona degli Ambasciatori?

Ed

¹ Cap. 65.

² Stat. Lib. II. v. 370.

³ Τὸν δὲ Ἀΐδρατον πυθόμενον τὰ συμβάντα, παρὰσπλάσασθαι τὰ πρὸς τῷ στρατεύειν. Diod. Lib. IV. c. 65.

Stat. Lib. III. v. 384.

⁴ Stat. Lib. II. v. 393.

⁵ Stat. Ibid. v. 428. Apollod. Lib. III.

μη προσέχοντες δὲ Ἐπεικέως.

⁶ Ἄλλ' ὄγ' ἀεθλάων προκαλίξεται. πάντα δ' ἐνίκα Πηϊδίας.

Hom. Il. Δ. v. 389.

Διάπεραν ἴψ' Ὀνηβαίων Τυδάς ποιήμεν, καθ' ἕνα προκαλίμεν, πάντων περὶ βελγέσσου. Apollod. Lib. III.

Ed in fatti appena ha Tideo apertamente dichiarata la Guerra, e sta già per ritornarsene ad Argo, Eteocle spedisce occultamente 50. Tebani de' più forti, e valorosi, acciò facendogli un imboscata improvvisamente nel ritorno lo assaliscono, e lo uccidano. Stazio ci descrive il modo², in cui sul far della sera Egli è assalito da' Traditori in mezzo ad una Selva, per cui dovea necessariamente passare. Armato solamente di spada, e di scudo, e semplicemente coperto dalla sua pelle di Cignale, mentre affidato al Diritto delle Genti cammina sicuro e senza timore, si sente improvvisamente da varie parti ferito; ed essendo solo, si trova cinto in mezzo da tanti armati, che non è possibile più neppure il fuggire. La disperazione unita ad un raro valore costringono Tideo a fare gli sforzi estremi, per mezzo de' quali gli riesce alfine di uccidere tutti gli assalitori, de' quali resta in vita un solo, che si salva colla fuga³. Nel raccontare questo fatto Apollodoro dice sul fine πάντας (Θηβαίους Τυδεύς) ἀπέκτεινε· κάπατα ἐπὶ τὸ στρατόπεδον ἦλθον. Ἀργεοὶ δὲ κ.τ.λ. E nella Traduzione Latina, ancora dopo che è stata rivista dal Commelino, si spiega: *Deinde ad Thebas castris cingendas Argivi se dederunt, atque ad urbis muros &c.* Tideo dopo avere uccisi i Tebani se ne ritornò verso i suoi, cioè, secondo la Storia di Apollodoro, all' Esercito (στρατόπεδον) Argivo, che era in vicinanza del Monte

OSSERV.
VI.

Tideo
assalito
nella
Selva.

Errore
nel Te-
sto di A-
pollodo-
ro.

1 ΑΨ οἱ ἀνερχομένη πυκινὸν λόχον ἔσαν ἄγοντες κ.τ.λ.

Κούρης πεντήκοντα κ.τ.λ.

Il. Δ. v. 392.

Ἐνταῦθα δὲ ἄσσι τὸ μὲν Τυδεὶα Θηδρῶ-
θέντα κατὰ πλὴν ὁδὸν ὑπὸ τῷ Ἐπιχλῆϊς
πεντήκοντα ἀνδράσιν, ἅπαντας ἀπέκτειν.

2 Lib. II. v. 530. usque ad v. 685.

3 Πάντας ἐπέειπε, ἕνα δ' ὄϊον ἔει οἶον.

Μαίον' ἄρα προέειπε, θεῶν παρέεσσι
πιθήσας.

Iliad. Δ. v. 397.

28 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
VI.

Si cor-
regge l'
errore.

Citerone . Fa dunque stupore , che non fiasi cor-
retto il Testo , ponendo ἤλθεν in vece di ἤλθον ; e
poi non fiasi spiegato : *Omnes trucidavit , atque
ad Exercitum deinde venit . Argivi autem armati ad mu-
ros accefferunt .* Nel qual modo vedesi ancora , per-
che dopo Ἀργεοι sia quel δὲ , che altrimenti fa-
rebbe inutile , e fuor di luogo .

Appena Tideo mirabilmente scampato dalle
mani de' Traditori pose il piede fuori del Regno di
Tebe , cominciò tosto ad usare ogni sforzo per in-
fiammare i gli animi tutti alla Guerra . Stazio at-
tenta , che Ei fece questo in tutti i luoghi posti tra
l' Afopo , ed Argo . Giunto poi a questa Capitale
si può dire , che Ei veramente fu quello , che vi
accese il fuoco della Guerra . Vuole Stazio mede-
simo , che Tideo arrivasse allora appunto quando
Adrasto stava fra i Principali da lui adunati a Con-
siglio ; e che accostatosi appena a quel luogo , tosto
gridasse ³ ,

Tideo
chiama
tutti all'
armi .

..... *Arma , arma viri , tuque optime Lernaee
Ductor , magnanimum si quis tibi sanguis avorum ;
Arma para &c.*

Esponendo di poi nel modo il più patetico
quanto contro di lui era stato fatto . Il racconto
di Tideo , i suoi lamenti , le molte sue ferite acce-
sero un incredibile sdegno , e desiderio di vendet-
ta in tutti : e già gli Argivi per vendicare il san-
gue

¹ Stat. Lib. III. v. 338.

² *Vtique introgressus portas (& forte
verendos*

*Concilio pater ipse duces cogebat
Adrastrum)*

*Improvisus adest , iam illinc a
postibus aulae
Vociferans &c.*

Lib. III. v. 345.

³ Vers. 348.

gue sparso da Tideo, per punire i perfidi violatori della sacra persona dell' Ambasciatore, per risarcire l'onore della Nazione: vogliono assolutamente la Guerra.

OSSERV.
VII.

VII. Adraсто comanderebbe, o più tosto permetterebbe, che si prendessero le armi, se non si opponesse con tanta fermezza Amfiarao. Questo vecchio Re figlio di Oicleo, e perciò padrone della terza parte del Regno di Argo, dovea non solo per l'autorità Reale, ma per varie altre circostanze moltissimo valutarfi. In tempo di sua gioventù era insieme cogli altri Eroi della Grecia intervenuto alla celebre conquista del Vello d'Oro; avea di poi scacciato Adraсто dal Regno, obbligandolo a rifugiarsi a Sicione: indi sposò Erisile Sorella di Adraсто allor quando ritornò questo Principe ad Argo. Egli ricevè per eredità da' suoi maggiori una perfettissima scienza degli Augurj, a cagione di cui erano i suoi sentimenti riguardati, come tanti Oracoli. Non dovea dunque Adraсто operare contro la volontà di questo suo congiunto, da cui potea molto temere, ed il parlar di cui era riguardato, come il volere degli Dei.

Amfiarao, e sue Avventure.

Ag-

1 omnibus uliro
Pestoribus mens una subit. Viduare
Fenates,
Finitimas adhibere manus: iamque
ire, &c.

Stat. Lib. III. v. 383.

2 Incertusque animi daret armis iura,
ferosque
Gentibus incuteret stimulos, an fre-
na teneret
Iraurum &c.

Stat. Lib. III. v. 444.

3 Apollod. Lib. III. vid. sup. pag. 6.

4 Ωτε Ἰφιδάη τῶν ἄλλων βασιλείᾳ

τομμερῆ Μελάμποδος μὲν οὖν
Ἀντιμάχης, οὗ Οἴκλῆς, οὗ Ἀμφιάροου.

Schol. Pind. ad Nem. O. v. 35.

5 Burmann. Catalog. Argonaut. ad
Valer. Flac.

6 Schol. Pind. ibid.

7 Κόισσαν δὲ καππαδαί δικαν

Τὰν πρᾶθεν ἀνὴρ.

Ἀνδροδάμαντ' Ἐρμιόλαν

Ὀρμιον ὡς ὅτε πισόν

Δόντες Οἴκλειδα γυναῖκα

Pind. Nem. O. v. 35.

Apollod. Lib. III. Diodor. Lib. IV.

30 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV.
VII.

Aggiungasi, che asseriva Amfiarao di sapere, che certissimamente, Ei ¹ perirebbe in quella Spedizione, anzi che vi perirebbero inoltre tutti que' Greci Principi, i quali fossero intervenuti alla Guerra contro Tebe, eccettuatone il solo Adrasto ². Vuole Stazio, che del sentimento stesso fosse anche Melampo ³ altro Augure, il quale fu in questa occasione consultato. Melampo non potendo dare favorevole risposta ai Giovani desiderosi di guerreggiare, se ne restò in Campagna. ⁴ Amfiarao prevedendo, che non sarebbe assai rispettato il suo sentimento si nascose, ⁵ e non si lasciò più per lungo tempo vedere.

Difficol-
tà di Am-
fiarao.

Adrasto,
e sue Av-
venture.

Nel mentre, che fremeva impaziente, ed imprudente la Gioventù, disapprovando le ripugnanze del Re Augure: ⁶ diversamente considerando le cose Adrasto, conosceva la necessità, che vi era di andar di concerto con Amfiarao. Era Adrasto di assai mite ⁷ e dolce naturale, reso di più molto cauto ancora dalle già sofferte disgrazie, dalla vita, che per lungo tempo avea dovuto menare in Corte di Polibo, e dalla circospezione, che gli era stata necessaria per tornare a regnare insieme con chi era stato suo dichiarato Nemico. Egli accostavasi allora agli anni ⁸ 50. pieno non già di vivezza, e di vigore, ma bensì di senno, e di maturità ⁹, e a dispetto delle furiose premure, che

¹ Hygin. Fab. LXXIII.

² Apollod. Lib. III.

³ Theb. Lib. III. v. 573.

⁴ Ibid.

⁵ Sed atra
Sede regi, & Superum clausus negat
acta fateri.

Lib. III. v. 572.

⁶ Stat. ibid. v. 612.

⁷ Tunc mitis Adrastus

Stat. Lib. I. v. 467.

⁸ Rex ibi tranquillae medio de limite
vitae

In senium vergens populos Adrastus
habebat

Stat. Lib. I. v. 390.

⁹ Schol. Pindari ad Nem. Θ. v. 37.

Συμετός ἀνὴρ καὶ κρείστων τῶν Λοιπῶν

DISSERTAZIONE I. 31

che venivangli fatte, sempre lento, anzi incapace di muoversi ¹ a prendere una risoluzione, che poteva tirar seco qualche grave inconveniente.

VIII. Polinice, a cui premea sommamente la Spedizione, e che ben conosceva il carattere di Adraſto, comprese la necessit  di usare ogni sforzo, per superare la ripugnanza di Amfiarao. Consultatosi a tal fine col vecchio Principe ² *Iſi* Padre di Eteoclo, sente da Lui, che per riuscir nell' intento conviene servirsi dell' opera, e mezzo di *Eriſte*. Questa Principessa Sorella di Adraſto amata dal Fratello, e molto cara al Marito Amfiarao, era la mediatrice tra' due Principi ³; i quali nel parere di lei sempre si accordavano. Era in concetto di avere una prudenza superiore ⁴ al suo sesso, e sarebbe ancora in questo credito, se avesse potuto conservarsi inflessibile ai luminosi doni del Giovane Principe Tebano.

Avea Polinice portato ⁵ seco di Tebe fra le altre cose quella ricca Collana d' Oro, che Vulcano fabbricata avea a Venere ⁶, e che Venere don  poi ⁷ ad Armonia Moglie di Cadmo. Era questa stata sempre l'ornamento delle Mogli de' Re di

OSSERV.
VIII.

Polinice
si sforza
di indur-
re Am-
fiarao al-
la Guer-
ra.

Αὐραῖος.

..... Sed altus
Conſiliis pater, imperiique haud ſte-
tere molem
Inſcius

Stat. Lib. III. v. 386.

¹ Sed mihi multa Dei

..... Multa metus, regnique volu-
bile pondus
Subiiciunt animo. Veniet qui debitus
iſtis

Nata modus.

Theb. Lib. III. v. 714.

² Apollodor. Lib. III.

³ Eustath. pag. 1689.

⁴ Ος γήρας Ἐραθλίω γυναικί εὐμό-
νον καλῶ, ἀλλὰ καὶ ἄς εἰκὸς συνετώ.
Eustath. pag. 1689.

⁵ Φυγαδελθεὶς ἔν Πολυνείκης ἐν Θε-
βῶν, ἤκεν εἰς Ἀργῶν τόντε ὄρμον, καὶ
τὸ πέπλον ἔχων. Apollodor. Lib. III.

⁶ Quod a Vulcano Veneri fabrica-
tum fuisse dicitur. Lactant. ad Theb. II.
v. 266.

⁷ Τὸν χρυσὸν ὄρμον, ὃν Ἀφροδίτῃ
μυθολογῶσιν Ἀρμονίᾳ δωρησασθαι. Diad.
Lib. IV. c. 65.

OSSERV.
VIII.Collana
d'Oro.

di Tebe ¹, e l'ultima a portarla prima di Argia fu Giocasta. E qui è forza riflettere, che se avea Polinice e la Collana, ed il Peplo, dovea già esser morta Giocasta; nuovo riscontro dell'arbitraria finzione di quei Poeti, che la fanno vivere fin dopo la morte di Polinice, ed Eteocle. Come poi dopo la morte della Madre fosse pervenuto questo mobile prezioso nelle mani di Polinice, e non fosse piuttosto restato in quelle di Eteocle, che attualmente regnava, ed era già ammogliato, è difficile intenderlo. Quegli Scrittori, che stimano Polinice Primogenito crederanno forse di poter con minor difficoltà levarsi da questo imbarazzo.

Erifile
tradisce
Amfi-
rao.

Questa Collana regalò Polinice ² ad Erifile nel tempo stesso, che le raccomandava la sua causa, e la pregava a voler indurre Amfiarao ad accordarsi cogli altri. Venne meno tutta la saviezza, e prudenza di Erifile appena ricevè nelle mani il bel dono. Secondo Igino ³, e Lattanzio Amfiarao si era nascosto per non esser trovato, ed Erifile insegnò a Polinice dove egli era. Scrivono gli altri Autori, che abusandosi in pregiudizio del suo Marito dell' autorità che avea, disse, che in quella contrarietà di pareri, avea ragione Adrasto ⁴ il quale stimava, che far si dovesse la Guerra; e che dovea Amfiarao unirsi con lui, ed accompagnarlo.

Dai

¹ Siquidem Argia uxor Polynicis funestum monile acceperit quod deinde Harmiones (id. Harmonies) fuit, postremo Reginarum omnium, quae Thebis vixerunt. *Lactant. ibid.*

² *Apollod. loc. cit.*

³ Itaque celavit se conscia Eriphyle quae doni cupida Coniugem

prodidit. *Hyg. c. 73.*

Eriphylem quae monilis cupiditate ducta, latebras Coniugis prodidit. *Lactant. ad vers. 123. Lib. XII. Thebaid.*

⁴ *Apollod. Lib. III. Diodor. Lib. IV.*

c. 65.

Dai frequenti premurosi discorsi, i quali fece Polinice ad Amfiarao, convien dire, che questo vecchio Re ben conoscesse quali fossero i disegni del Principe Tebano. Egli scoprì forse le prime pratiche, e maneggj di Polinice con Erifile, e supponendo l'animo della Moglie capace di essere guadagnato co' regali, le comandò ¹, di non ricever cosa alcuna da Polinice. Ed allora probabilmente, ma tardi si pentì, che fosse rimessa in Lei la decisione delle più gravi politiche differenze.

Diodoro di Sicilia nel ragguagliarci di questo fatto scrive, che ² quando contrastava Amfiarao con Adrasto intorno al Regno, fecero fra di loro un accordo, secondo il quale davano ad Erifile la facoltà di giudicare delle loro controversie. Eustazio con parole poco differenti, scrisse, che ³, che litigando Amfiarao con Adrasto, e poi accomodatosi; convenne, che di quelle cose, delle quali in avvenire eglino contrastassero, Erifile &c.

Il semplice confronto di quanto dicono questi Autori con quello, che scrisse Apollodoro mostra, che vi è senza dubbio qualche errore, e mancanza nel Testo di quest' ultimo. Si legge in Apollodoro ⁴ ἦν γὰρ ἐπὶ ταύτης γενομένης γὰρ αὐτῆς πρὸς Ἀδρασσον, διαλυσάμενος ὤμοσε περὶ ὧν Ἀδραστος διαφέρειται δια-

E κρί-

¹ Ἀμφιάραος μὲν οὖν ἄπειπεν Ἐριφύλῃ παρὰ Πολυνείκους δόρα λαμβάνειν. Apollodor. Lib. III.

² Ἀμφιαράος πρὸς Ἀδρασσον βασιλέωντος περὶ τῆς βασιλείας, ἠμολογίας θέσθαι πρὸς ἀλλήλους, καθ' ἃς ἐπέβηπον κρῖναι περὶ τῶν ἀμφισβητημένων Ἐριφύλλῃ. Cap. 65.

³ Διενεχθεὶς ποτε (Ἀμφιάραος) πρὸς Ἀδρασσον, ἔπειτα διαλυθεὶς, συνέθετο ὑπὲρ ὧν ἂν εἰς τὸ μέλλον διαφέρωνται αὐτοῖς,

κρίνειν ἀριετὸς τῶν Ἐριφύλλῃ αὐτοῖς. Pag. 1689.

⁴ Id enim in ipsius erat manu; nam quum Adrastum convenisset, ut quae cum eo & Amphiarao de Regno erat, dissensionem solveret; Adrastus soluto colloquio quidquid inter eos litis ac discordiae foret ad Eriphyles iudicium se relaturum iureiurando confirmavit. Pag. 101. 1. Lib. III.

OSSERV.
VIII.

Amfiarao teme di Erifile.

Errore nel Testo di Apollodoro.

34 DISSERTAZIONE I.

OSSEVV. κρίνειν Ἐριφύλην τυγχωρήσαι. Benedetto Egio dopo averne fatta una Traduzione, che non conviene nè col Testo, nè coll' emendazione, che di poi ideò, nelle Note ¹ poste al fine dell' Opera vuole che si emendi γενόμενος γὰρ αὐτὸς (Ἄμφιαραος) πρὸς Ἀδραστον, κὶ διετεχθεὶς ὑπὲρ τινῶν, διαλυσάμενος ὡμοσε περὶ ὧν κ.τ.λ. Parve al Commelino ² troppo lontana dalle parole del Testo la correzione dell' Egio, e perciò Ei credè, che semplicemente mutar si dovrebbero le parole γενομένης γὰρ αὐτῆς πρὸς Ἀδραστον διαλυσάμενος in queste corrispondenti γνώμης γὰρ αὐτῆς πρὸς Ἀδραστον διαλλαττόμενος, le quali quasi perifrasi spiegò: *Num quum Adrastum convenisset Amphiaraios, ut quae cum eo iam dudum de regno erat, diffensionem solveret, itaque &c.* Forse sarebbe più naturale il leggere γενομένης γὰρ αὐτῶ διαφόρας πρὸς Ἀδραστον, διαλυσάμενος: nel qual modo tutto il Passo si spiegherebbe. *Polinice la pregava a persuadere Amphiarao a guerreggiare; giacchè era in potere di Lei. Imperciocchè, avendo Egli avuto contesa con Adrasto, riconciliatosi giurò &c.* Vuole il Commelino stesso ², che là dove espone Apollodoro il giudizio di Erifile scrivendo ἐπίεισε τὸν Ἀδραστον στρατεύειν, si legga ἐπίεισε τὸν ἄνδρα συστρατεύειν: mutazione felicissima, e perfettamente coerente alla Storia di Apollodoro. Imperocchè secondo questo Scrittore, Adrasto avea già intimata la Guerra, e radunava attualmente le forze necessarie ³; e solo volea, che Amphiarao ancora andasse in sua compagnia.

Secondo gli altri però fino a tanto, che Amphiarao non era contento, Adrasto non istabiliva ancora

¹ In Not. ad pag. 101. Fol. LI.

² In not. ad pag. 151.

³ Καὶ πρῶτον ἐπὶ Θήβας ἔσπευδε στρα-

τεύειν, καὶ τὸς Ἀχαιοὺς συστήσει.
Apollodor. Lib. III.

cora assolutamente ¹, che si dovesse andare alla Spedizione, o almeno la sua determinazione non avea la necessaria forza, ed efficacia ². Per questo Eustazio ³ dice, che Εριφίλης εἶπε δὲν εἶναι στρατεύσασθαι τὸς Ἀργεῖς giudicò dovere gli Argivi andare a combattere. Diodoro afferma ⁴, che Εριφύλης τὸ νίκημα περιθείσης Ἀδράσῳ, καὶ περὶ τῆς ἐπὶ Θήβας στρατείας ἀφορηναμένης δὲν στρατεύσασθαι ὁ μὲν Ἀμφιάραιος δόξας ὑπὸ τῆς γυναικὸς προδεδοσθαι συστρατεύσειν μὲν ὡμολόγησεν κ.τ.λ. Avendo Erifile data la ragione al Fratello Adrasto, e per ciò, che apparteneva alla guerra contro Tebe, essendosi dichiarata, che conveniva farla; Amfiarao, parendogli di essere stato tradito dalla Moglie, convenne sì che andrebbe cogli altri a militare, ma ec. Stazio pure pare, supponga, che dalla decisione di Erifile dipendesse tutto l'affare: imperocchè scrive ⁵

Osserv.
VIII.

Autorevole decisione di Erifile.

Da lei tutto dipende.

*Cum fracta, impulsaque fatis
Consilia, & miseris tandem data copia belli.*

Sarebbe ben difficile lo spiegare quali fossero *consilia fracta*, & *impulsa fatis*, se non si riferissero ad Amfiarao, a cui Stazio stesso altrove ⁶ più chiaramente gli attribuisce.

IX. Non è così facile lo stabilire precisamente il tempo, in cui attualmente si armarono gli Argivi, e si mossero contro Tebe. Seneca vuole

E 2

le,

¹ Stat. Lib. III. v. 714.² Nam regum animos, & pondera belli

Hac nutare videt, pariter ni provindus Heros

Militet

Stat. Lib. IV. v. 196.

³ Pag. 1689.⁴ Lib. IV. c. 65.⁵ Thebaid. Lib. IV. v. 3.⁶ Iamque & fatidici mens expugnata fatiscit

Augustis

Ibid. v. 787.

36 DISSERTAZIONE I.

OSSE RV. IX. le, che seguiffe la Spedizione tre anni ¹ dopo, che Polinice era partito di Tebe. Stazio lo conferma

Tempo della Spedizione.

*Tertius horrentem, Zephyris laxaverat annum
Phoebus, & angustum cogebat limite verno
Longius ire diem* ².

Lattanzio Scoliaſte di Stazio ³ più chiaramente aſſerisce, che queſto fu il terzo anno dopo la convenzione, che fecero Eteocle, e Polinice di regnare in Tebe un anno per uno. Nel primo di queſti tre anni, Ei dice, regnò Eteocle, nel ſecondo Tideo andò Ambaſciatore a Tebe; nella Primavera del terzo ſi fece l'armamento, e cominciò la Spedizione. Tutto ciò ottimamente combina con quanto ſcriſſe anche Suida ⁴.

In queſto ſuppoſto Polinice farebbe coll' Eſercito tornato a Tebe 30. Meſi in circa, da che ne era uſcito, per laſciar il Regno ad Eteocle; e ſoli diciotto, o venti Meſi, da che fu ingiuſtamente obbligato ad uſcirne dall' uſurpatore Tiranno. Non parrebbe dunque, che giuſtamente aveſſero chiamato *lungo* l'eſiglio di lui que', che ne fecero menzione. Quando però occorra, poſſiamo attribuire queſta troppo forte eſpreſſione al deſiderio, che avea Polinice di regnare; al diſpiacere, che aveano i ſuoi Amici di non vederlo in Patria; ed all' aſſetto troppo grande, che avea per lui Antigona, a cui

Come l'Eſiglio di Polinice foſſe lungo.

¹ *Bruma ter poſuit nives,
Et tertia iam falce decubuit Ceres,
Vt exul errat gnatus, & patria caret,
Troſugusque Regum auxilia Graiorum rogat.*

Phoeniſs. v. 370.

² Lib. IV. v. 1.

³ Tertius annus ex emiſſo pacto fratrum: primus enim fuit quo imperavit Eteocles; ſecundus in quo conventus eſt a Tydeo, ut redderet Regnum; quo anno itus ac reditus Tydei conſumptus eſt: tertius a quo incipitur bellum.

⁴ In Voc. Οἰδίσπης.

DISSERTAZIONE I. 37

a cui dovea certo sembrar lunghissimo ogni momento ¹ dell' assenza di Polinice . Per altro quando Tideo partì coll' Esercito da Argo non eragli di Argia nato altro Figlio , se non il solo *Tersandro* .

OSSE RV.
IX.

Breve du-
rata del
Matrimo-
nio di Po-
linice .

Nell' Inverno , che passò tra l' Ambasciata di Tideo , e la Spedizione , vero è , che in Argo non altro pensavasi , che alla Guerra , ed appoco appoco tutti vi si disponevano . Non si diede però effettivamente principio all' Armamento , se non al principio di Primavera ² quando *miseris tandem data copia belli* . Allora fu , che con Adrasto si unirono tosto *Capaneo* , *Ippomedonte* ³ , e molti altri Principi Argivi . *Amsfiarao* obbligato dagli artifiziosi raggiri di *Polinice* non potè più disimpegnarsi , e perciò secondando , sebben di mal animo , il voler di *Erisfle* ⁴ , si accinse anche egli alla militare impresa . *Adrasto* inoltre desideroso di accrescere il più che si potesse le sue militari forze , invitava da' circonvicini Paesi i migliori Guerrieri , e fra gli altri indusse a concorrervi ⁵ anche il Giovane *Partenopeo* . Sembra , che questo Vecchio Re andasse da se medesimo a cercare i Confederati , e le Truppe Ausiliarie ; e certamente facevano questo *Tideo* , e *Polinice* . Agamennone presso *Omero* ⁶ attesta , che andarono questi due Eroi , come Ambasciatori a chiedere ajuto , e Truppe anche a' *Micenei* , i quali non poterono con loro dispiacere

Gli Ar-
givi ef-
fettiva-
mente si
armano .

Premu-
re di A-
drasto ,
Tideo , e
Polinice .

con-

¹ *Antigona apud Euripid. Phoeniss.*
v. 169.

Προδ' ὠλένας δέρρα φίλτατα
Βάλλοισι χρόνια φυγάδα μέλεον .
Propter amorem Polynicis , dicitur e-
nim (Antigona) cum eo concubuisse .
Lactant. ad v. 371. Lib. XI. Th.

² *Stat. Thebaid. Lib. IV. v. 4.*

³ *Diodor. Lib. IV. c. 65.*

⁴ *Ibid.*

⁵ *Diodor. ibid. & Apollodor. Lib. III.*

⁶ Ἡ τοι βλὴ γὰρ ἄτερ πολέμου εἰσῆλθε
Μυκίνας

Ἐάνθ', ἄμ' ἀντιθέω Πολυονείῃ ,
λαὸν ἀγείρων κ.τ.λ.

Homer. Iliad. Δ, v. 376.

OSSE RV. concorrervi, come desideravano. E siccome Tideo IX. è da tutti chiamato la *face della Guerra* ¹, convien dire, che in varie altre Città del Peloponneso Egli facesse i maggiori sforzi, per ottenere gente armata, e bravi combattenti. Non può negarsi, che le premure, le quali fecero *Adraſto* per cautela, e prudenza, *Tideo* per genio ed ardor militare, e per desiderio di vendetta; e *Polinice*, oltre agli addotti motivi, per interesse ancora, e per desiderio di regnare non fossero efficacissime. Attesta Pausania, che *Adraſto* radunò bentosto Truppe Ausiliari dall' *Arcadia*, e dalla *Messenia* ²; ed apparisce non solo da Pausania stesso, ma da tutti gli altri Scrittori ³, che e dall' *Arcadia*, e dalla *Messenia*, e da molti altri Paesi del Peloponneso, ed altronde ancora vennero de' valorosi Condottieri di Truppe, de' quali i più rinomati sono que' *Sette* famosi, che diedero il nome alla Spedizione.

Secondo la più comune, e più sicura opinione furono questi sette *Adraſto*, *Tideo*, *Polinice*, *Amronoi* *Setfiarao*, *Capaneo*, *Ippomedonte*, e *Parteneopeo* ⁴. Lasciano alcuni *Adraſto*, o piuttosto lo riguardano come il Generalissimo, a cui fossero subordinati i sette Eroi ⁵, fra' quali mettono *Eteoclo*. Potrebbe forse parere a taluno, che *Apollodoro* sia di tal sentimento ove dice, che *Adraſto* avendo radunato l' *Esercito co' sette Comandanti* &c. ⁶ In verità però *Apollodoro* ha in questo luogo parlato con poca precisione, e rigore contro la sua volontà, ed il suo

pro-

¹ *Aeschyl. E'π'α v. 525.*

² *Bocor. c. 6.*

³ *Stat. Theb. Lib. IV. a vers. 40. usque ad v. 340.*

⁴ *Aeschyl. E'π'α i'π'ι Θηβ. Apollod.*

Lib. III. Diodor. Lib. IV. c. 65. Stat. Lib. IV.

⁵ *Sophocl. Oedip. Colon. v. 1307.*

⁶ *Αδραστοῦ δὲ συνασπισίας τῶν ἑπτὰ μύσων ἐπὶ τῆς ἡ.τ.λ. Lib. III.*

proprio sentimento; giacchè poco dopo si esprime ^{OSSE RV.} abbastanza, che fra Sette Egli assolutamente conta ^{X.} Adraſto.

Secondo altri debbono levarſi dal Catalogo Tideo, e Polinice, ed in loro luogo debbono ſoſtituirſi *Eteoclo*, e *Meciſteo*. Coſì in verità dee intenderſi l'opinione, che Apollodoro eſpone in ſecondo luogo ¹, leggendo, non già *Ἐτέοκλον*, *Ἰφίον*, *Μηκισέα*; ma bensì *Ἐτέοκλον*, *Ἰφίος*, *Μηκισέα*, come ottimamente corregge il Khunio ² nelle fue Note ſopra Pauſania.

X. E quì dee offervarſi, che qualunque Catalogo de' Sette ſi voglia approvar come il più vero, non ſi può mai verificare, ſe non in ſenſo figurato, quello, che cantò Seneca ³

... *hic gentes suas,*
Septemque secum Regna ad auxilium trahit
Generi &c.

non avendo certamente Adraſto condotte ſeco ſette Perſone, che attualmente governaſſero ſette Regni diverſi; ma ſoltanto ſette, o piuttosto ſei Principi di Sangue Reale, de' quali non tutti attualmente regnavano.

Per eſſerne convinti baſta fare qualche piccolo riſſeſſo ſulle perſone di *Ippomedonte*, di *Eteoclo*, e di *Meciſteo*.

Era *Meciſteo* Fratello di Adraſto, nato anch' ^{Qualità} eſſo da Liſimaca ⁴ Moglie di Talao, minore però ſteo. di

¹ Τέρες δὲ Τυδέα, καὶ Πολυδαίμωνος καὶ
βαλαμίδου. συγκαταλέγουσι δὲ τοὺς Ἑπτὰ
Ἐτέοκλον, Ἰφίον, καὶ Μηκισέα. *Apollod.*

² *Ad Phocic. c. 10.*

³ *Phoeniss. v. 375.*

⁴ Οὐ (Ταλαῶ) καὶ Αὐσιμαχῆς Ἀδρα-
στοῦ... Μηκισέως. *Apollod. Lib. I. Hygin.*
Cap. 69. Talai, & Eurynomes filio &c.

Eteoclo,
e Meci-
ſteo fra'
Sette.

I Sette
Eroi non
erano ve-
ramente
sette Rè.

di età di quello, che fosse Adraſto. Egli viveva in Corte del Fratello, ſenza godere altra autorità, ſe non quella, che naſce dall'eſſer Fratello di un dominante.

Ippomedonte ancora farebbe ſtato dell'iſteſſa condizione appunto, ſe poteſſe giudicarſi vero, che Ei ſoſſe Figlio di Talao, come alcuni pretendono. Ma in verità dobbiamo confeſſare di non ſaperne i Genitori, cheche detto n'abbia con tanta franchezza Lattanzio ², il quale ſenza punto eſitare lo chiama ³ Figliuolo di Neſimaco partorito da Naſica, nome ignoto affatto a' migliori Mitologi. Ei però non ſi contenta di queſto, vuole di più, che *Ippomedonte* ſia colle fue Truppe venuto da Atene ⁴, coſa manifeſtamente falſiſſima.

Abitava *Ippomedonte* in Argo, era più verifiſimilmente Nipote di Adraſto, di una Sorella di cui era Figlio; e per lo più ſe ne ſtava in Campagna ⁵ occupato in quegli Eſercizj, che proprj ſono di un Principe in queſto luogo di ritiro, e di quiete. La Caccia, l'Eſercizio del cavalcare, e lo ſtudio continuo, che Ei metteva nell'indurire il ſuo corpo colla vita camperaccia, moſtrano abbastanza, che non era punto impegnato ne' turbidi affari del Governo,

Della

1. Τεταρτον Ἰππομέδοντ' ἀπέσειλεν πατῆρ
Ταλαός.

Soph. Oedip. Tyrann. v. 1312.

2. Ad Stat. Lib. I. v. 42.

3. Lib. I. v. 42. Quanto al nome del Padre conviene anche Igino: Neſimaché filius ex Mythidice Talai filia Sorelle Adraſti. Hyg. c. 70.

4. Qui ab Athenis, iſdeſt a Capitolio Minervæ ad bella descendit. Ad Lib.

IV. Thebaid. v. 136.

5. Ἄγρος δὲ νείων σκληρὰ τῆ φύσε
δίδοσ

Ἐχαιρε πρὸς τ' ἀνδρείον, εἰς τ' ἄγρος
ἰών.

Ἰπποῖς τε χείρων τόξα τ' ἐκτείνων
χερῶν

Πόλει παραχρῆν σῶμα χρίσμιον θέ-
λαρ.

Euripid. Supplic. v. 884.

DISSERTAZIONE I. 41

Della condizione poi, e qualità di *Eteoclo* OSSERV.
X. non può dubitarsi. Egli era Figlio ¹ di *Ifi* discendente dall' antico *Preto*, alla Famiglia di cui appartenne da principio tutto il Regno di Tebe. Per quanto però sembra, il Ramo di *Ifi* non era quello, in cui trovavasi attualmente il possesso del Regno. Da *Preto* ² era il dominio passato in *Megapente*, di poi in *Ipponoo*, e da lui in *Capaneo*, che allora viveva, ed era sul fior degli anni; e che lasciò ancora Figli suoi successori. Per tal motivo *Eteoclo* ³ era stimato sì, ed onorato; ma era povero assai, e null' altro potea vantare, se non la sua Nobiltà, e la sua virtù. Quando anche però il ramo di *Ifi*, ed *Eteoclo* stato fosse attualmente a parte del dominio, avrebbe in questi tempi regnato non già *Eteoclo*, ma bensì *Ifi* il Padre, il quale tuttavia era vivo. Non si vede adunque, come il *Prideaux* illustrando il Cronico *Arundelliano*, abbia così francamente asserito ⁴, che *Eteoclo* regnò in *Argo*, e di più lo abbia voluto registrare avanti *Amfiarao*, e *Adrasto*, dove specialmente la strettezza del luogo non lo può ammettere. Se anche fosse veramente scritto ΑΡΓΕΙΟΙΝΕΤ, e non già ΕΤ, la Sigla ΕΤ, che fuori delle numerali farebbe l' unica in questo Marmo, senza dubbio farebbe troppo strana, e non punto adattata per ben esprimere Ετέοκλος. Giacchè bisogna supporre qualche lettera guasta nel Marmo, perchè non si potrebbe piuttosto leggere? ΑΦ ΟΥ ΑΡΓΕΙΩΝ ΕΠΙ ΑΔΡΑΣΤΟΥ ΕΒΑ-

Non era attualmente dominante.

Lezione del Marmo di Oxford.

F ΣΙ-

¹ *Apollod. & Eurip. Suppl. v. 1036.*
² *Schol. Pind. ad Nem. O. v. 30.*
Προίτη Μεγαπένης, & Γππόνας, & Καπανός, & Σθένελος.
³ *Ετέοκλον άλλον χρυσότητ' ήσκήνοια.*
Νεανίας ήν, τῶ βίη μὲν ένδειη

Πλέτας δὲ τιμὰς ἔχειν Αργεία χθονί.
Eurip. Supplic. v. 872.
⁴ *Not. Histor. ad Cbr. Marmor. pag. 190.*

OSSERV. ΣΙΑΙΕΥΣΑΝ : da che in Argo sotto Adraſto re-
 XI. gnarono .

Capaneo,
 e ſue qua-
 lità.

XI. Capaneo poi il terribile Guerriero era Figlio di Ipponoo ¹, a cui era ſucceduto in quella porzione del Regno di Tebe, che apparteneva alla Linea de' diſcendenti di Anaffandro ², cioè dei diſcendenti dell' antico Preto. Egli pure era nato da una Sorella di Adraſto; ed in queſta militare imprefa volentieri ſi unì con lui, anzi era impaziente di qualunque dimora ³ e tardanza. La ſua autorità, le ſue ricchezze ⁴, ed il ſuo gran valore, anzi furor militare erano uno de' più forti ſoſtegni dell' Eſercito Argivo. Le ſperanze maggiori erano fondate ſu Tideo, dipoi ſu Capaneo, ed Ippomedonte. Erano però mal fondate per queſta parte le ſperanze: poichè era Capaneo troppo ſprezzatore degli Dei e della Religione; ed era ben facile, che infelici riuſciſſero le ſue imprefe; come in fatti ſeguì.

Partenopeo.

XII. L' ultimo degli Eroi, il quale da neſſun Autore fu tralaſciato, è Partenopeo. Ebbero ſempre gli Scrittori una particolar premura, che queſti non ſi confondeſſe con Partenopeo ⁵ Fratello di Adraſto, e Padre, come ſcrivono alcuni, di Promaco, che intervenne alla Guerra degli Epigoni. Avvertirono pertanto, che il noſtro Partenopeo era non già Argivo, ma Arcade ⁶, Figlio di Atalanta e Me-

¹ Schol. Pindar. ad Nemeon. Θ.

² Hipponoi filius ex Aſtynome Talai filia Adraſti Sorore. Hyg. c. 70.

³ Stat. Lib. III. v. 598.

⁴ Ωὗ βίος μὲν ἦν πολὺς.

Eurip. Supplic. v. 861.

⁵ Οὗ (Ταλαῶ) καὶ Λουσιμάχης Ἀδραστοῦ Παρθενοπῆος Παρθε-

νοπίης δὲ Πρόμαχος ἐγένετο, ὃς μετὰ τῆς Ἐπιγόνων ἐπὶ Θήβας ἐστρατεύθη. Apollodor. Lib. I.

⁶ Παρθενοπῆος Ἀρκᾶς. Aeschyl. Ἐπτά v. 499. Sophoc. Oedip. Col. v. 1315.

Ὁ δ' Ἀρκᾶς, ἢ Ἀργεῖος Ἀταλάντης γόνος.

Eurip. Supplic. v. 1160.

DISSERTAZIONE I. 43

e *Melanione*. L' *Atalanta* di cui parlasi, è la celebre Figlia di *Giasio* famosa Cacciatrice, che intervenne alla Caccia del Cignale *Calidonio* ¹, e secondo alcuni anche alla Spedizione del Vello d'oro ². Si vuole, che Marito di Lei fosse *Melanione* ³, e che da Lui Ella concepisse *Partenopeo*; ed il contraddire in questo punto agli Scrittori parrebbe un troppo grande ardire. Per altro molti degli Antichi non stimarono mai *Atalanta* maritata costantemente ad alcuno; per lo che riflettendo all'amore portatole ⁴, ed alle parzialità usatele ⁵ da *Meleagro*, crederono di poter senz'altro affermare, che da questo Eroe, e non già da *Melanione* ella concepisse *Partenopeo* ⁶.

OSSERV.
XII.

Genitori
di Par-
tenopeo.

Stazio ci rappresenta questo Principe di tanto tenera età ⁷ in tempo della Guerra, che anzichè un Giovane, dir si dovrebbe un Fanciullo. Per altro siccome condusse le Truppe, e per consenso de' migliori Scrittori bravamente combattè, e siccome prima della Guerra ebbe da una Ninfa un Figlio ⁸, pare quasi certo, che Ei fosse allora di venti anni almeno, e che, come è chiamato da *Eschilo* ⁹, fosse già *ἀνδρόπαις ἀνὴρ* ed anche ¹⁰ assolutamente *ἀνὴρ*. Che se fosse certo essere Lui nato di *Meleagro*, poco dopo la celebre Caccia, sempre più

Età di
Parteno-
peo.

F 2 sì con-

1 Οἱ δὲ συνελθόντες ἐπὶ τὴν τῆς κα-
πρὸ θήραν ἦσαν ὕδρε, Ἀταλάντη κ.τ.λ.
Apollodor. Lib. I.

ἀπέκτενε, καὶ λαβὼν τὸ δέρας ἔδωκεν
Ἀταλάντῃ. Ibid.

2 Apollod. Lib. I. Diodor. Lib. IV.

6 A Meleagro compressa puerum e-
didit, cuius conceptum quia diu sub
virginitate celaverat, Parthenopaeum
vocavit. Laſtant. ad ver. 309. Lib. IV.
Theb.

3 Ἐγγρημ ἔν αὐτὴν Μελαίναν.
Apollod. Lib. III. paullo post
Ἐγέννησε δὲ οὐ Μελαίνανος Ἀταλάν-
τη Παρθενοπείον.

7 Lib. IV. v. 247. 330.

4 Βουλόμενος δὲ (Μελέαγρος) καὶ ὄξ
Ἀταλάντης τέκνον ποιήσασθαι.

8 Theſimenes Parthenopaei Filius
ex Clymene Nympha. Hygin. Fab. LXXI.

Apollod. Lib. II.

9 Ἐπτα ἐπὶ Θήβ. v. 485.

5 Μελέαγρος αὐτὸν (κάπρον) πλήξας,

10 V. 499.

44 DISSERTAZIONE I.

OSSERV. si confermerebbe, che in tempo della Spedizione
XII. fosse di 20. anni incirca.

Parteno-
peo alle-
vato in
Argo.

Non era
Esule del-
la Patria.

Vuole Eschilo, che questo Figlio della Cac-
 ciatrice di Arcadia fosse allevato ¹ fra gli Argivi;
 ed Euripide fattosi diffusamente a spiegare ciò, che
 quel primo Tragico appena accennò, ci descrive il
 modo, in cui Partenopeo viveva in Argo da buon
 Forestiero ², imparandovi anche l'arte militare, e
 nulla mescolandosi in ciò ³, che a lui non appar-
 teneva. Lo Scoliaſte di Eschilo ha creduto, che
 Partenopeo fosse attualmente in Argo quando si fe-
 ce l'Armamento contro Tebe, e si è capricciosamente
 finto un motivo dell' assenza di lui dall' Ar-
 cadia, dicendo ⁴ che commesso vi avea un involon-
 tario omicidio, e che perciò ne era partito e-
 sule. Senza esaminare maggiormente questa arbitra-
 ria finzione: credo, che quando anche fosse più fon-
 data, non bastasse però a mostrare come fin da pic-
 colo *Fanciullo* fosse il Principe Arcade educato fra gli
 Argivi. Non dovea aver commesso l' omicidio ne'
 suoi più teneri anni; e quando l' avesse allora in-
 volontariamente commesso, lo averebbe l'età dispen-
 sato da qualunque pena. Aggiungasi, che niuno
 degli Scrittori ha mai detto, che Ei fosse Esule
 dalla Patria; anzi, per salvarci ciò che di lui rac-
 contano gli altri Autori, pare che assolutamente
 debba asserirsi, che quando Adraſto l' invitò, e l'
 in-

¹ Μέτοικος Ἀργεῖ δ' ἑκτίων καλὰς
 Ζοφάς.

Ibid. v. 500.

² Ἀρκὰς μὲν ἦν· ἐλθὼν δ' ἐπ' Ἰνάχου
 βόας,

Παιδάζεται κατ' Ἀργος. Σκῆραφείς
 δ' ἑκεί.

Ἐπῶτον μὲν ὡς χρεὶ τὰς μετοικίδεται

ξένος

Λυπηρὸς ἔκ ἦν

Supplic. v. 890.

³ Vers. 896.

⁴ Ἀκόντιον φόνον δράσας ὁ Παρθενο-
 πῶτον εἰς Ἀργος ἔφυγεν. Ad vers. 500.
 Ἐπί.

indusse alla Spedizione, attualmente trovavasi nell' Arcadia. Egli parte seguitato da una numerosa Truppa di Arcadi; Atalanta lo diffuade; gli ricorda le disgrazie accadutegli poco avanti; prega gli Arcadi, che non lo lascino partire; e non potendo più trattenerlo, premurosamente lo raccomanda al Vecchio Re Adraсто. Atalanta fa tal raccomandazione a bocca, ed in persona al Re Argivo, e la fa senza uscire dall' Arcadia. Convien dunque dire, che Adraсто fosse da se andato a Tegea², ove probabilmente abitava Partenopeo; e che in Arcadia, e non già in Argo fosse questo Giovane Principe, quando fu invitato ed esortato alla Guerra, a cui si portò tanto di genio³.

OSSERV. XII.

Quando fu invitato, era probabilmente in Arcadia.

XIII. Adunatosi appena l' Esercito nelle vicinanze di Argo, s'incammina tosto alla volta dell' Istmo, marciando per quella strada più comoda⁴, che conduceva a Cleona. Giunge adunque alla Selva Nemea, anzi presso alla Città chiamata col nome stesso. E' Re di questo luogo *Licurgo* Figlio di *Pronatte*, e Marito di *Euridice*, da cui ha un piccolo Figlio chiamato *Ofelte*⁵. *Iffipile* fugita di Lenno, e caduta in poter de' Pirati è stata venduta a questo Rè⁶, ed Egli l' ha destinata

Marcia delle Truppe.

Iffipile Serva di Licurgo.

Nu-

1 *Ire ducem bello, totamque impellere natum*

Arcadiam

. *nuper te pallida vidi*

Dum premis obnixo venabula cominus apro

Poplite succiduo resupinum, & paene ruentem

. *Vos autem hunc ire finis Arcades?*

. *multumque duci commendat Adraсто*

Stat. Lib. IV. v. 310. &c.

2 *Me Tegeae Regem indefessa reposcit.*

Stat. Lib. XI. v. 177.

3 *Proslit audaci Martis percussus amore.*

Lib. IV. vers. 260.

4 *Pausan. Corinth. c. 15.*

5 *Vid. sup. pag. 7.*

6 *Ἡ δὲ (Ἰψίπυλη) μαρτυρεῖται ὡς πωληθεῖσα ἀπὸ τῶν Πειρῶν πρὸς τὸν Λυκὸν Ἄδραστον.*

Argum. II. in Nem. Pindari.

46 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
XIII.

Corre-
zione del
Testo di
Apollo-
doro.

αἰσθητῶν

αἰσθητῶν
αἰσθητῶν

Morte
di Ofel-
te Figlio
di Licur-
go.

Nutrice del piccolo Bambino. Apollodoro raccon-
ta questo punto di Storia colle seguenti parole: διὸ
τραφεῖσα ἐλάτρευε παρὰ Λυκούργῳ quo circa vitae tuendae
gratia apud Lycurgum serviebat. Osservisi, che per co-
mun sentimento degli Scrittori Issipile era Schiava
comprata da Licurgo; ed era tale anche per confes-
sione di Apollodoro medesimo. Ogni Schiavo ἐδά-
δευε τραφεῖς, e non vi era motivo alcuno, per cui
ci desse Apollodoro questa inutile notizia. Pel con-
trario si rifletta, che l' uffizio di Issipile era di es-
ser Nutrice di Ofelte: uffizio ben degno di es-
ser notato. Probabilmente dunque sarà prima stato
scritto in Apollodoro ἐδάδευε προφεύουσα, e forse an-
che τρέφουσα serviva facendo da Nutrice. Poteva forse
ancora avere scritto Apollodoro ἐδάδευε παραῖσα ser-
viebat apud Lycurgum, quum vendita ipsi fuisset; il che
sarà sempre affai più soffribile di τραφεῖσα.

Arriva l' Esercito assetato ove trovasi Issipile;
la pregano a guidarli ad un fonte ¹; mentre Ella
fa ciò, lasciando incautamente in abbandono il pic-
colo Ofelte, Egli è ucciso da un Serpente ². So-
no incredibili le smanie di Euridice ³, e lo sdegno
di Licurgo per la morte del Figlio. Non possono
punire la trascurata Nutrice, per riguardo degli
Argivi, che la difendono ⁴. Tideo, al dire di Sta-
zio, strapazza, ed offenderebbe già co' fatti Licur-
go, se non lo frenassero Adrasto, ed Amfiarao ⁵.
Al riferire però di Pausania ⁶ pensarono altri, che
tutto il contrasto fosse tra Licurgo, ed Amfiarao Rè,

Sa-

¹ Ἡ δὲ ἤτησαν οἱ Ἀργεῖοι ὕδαρ, ἡ δὲ
ἀπελθέσθαι. Argum. III. in Nem. Pto-
dori. Ὑψιπόδω. Argum. II. in Nem. Pindar.
² Stat. Lib. V. v. 672.
³ Ibid.
⁴ Laconic. Cap. XVIII.

² Vid. sup. pag. 71.
³ Εὐρυδίκης δὲ βυλομένης ἀνελεῖν τῶν

DISSERTAZIONE I. 47

Sacerdoti, e Vati ambedue; e che essendo essi ve-
nuti alle mani, doveffero accorrere per dividerli
Adraſto, e Tideo. Osserv.
XIII.

Alfine per conſolare gli afflitti Genitori, ſi
ſtabilifce di celebrare al defunto Bambino ſolenni
Giuochi funebri ¹; ſi muta il nome ad Ofelte, chia-
mandolo *Archemoro* ², ſi propongono da Adraſto
i premj a chi farà vincitore nelle ſolite ſpecie di
combattimenti, e ſi celebrano per la prima volta
i Giuochi Nemei. Iſtitu-
zione de'
Giuochi
Nemei.

Che queſti celebri Giuochi, divenuti poi tanto
famoſi in tutta la Grecia, abbiano avuto il lor prin-
cipio dalla Spediziona contro Tebe è certo talmen-
te, che il dubitarne è coſa affatto irragionevo-
le. Sono troppo uniti nell' affermarlo Apollodo-
ro ³, Stazio ⁴, lo Scoliaſte di Pindaro ⁵, Igino ⁶
ed altri molti.

XIV. I primi a combattere in queſti Giuo-
chi furono ſenza dubbio i Principali dell' Eſercito
Argivo, ed i vincitori in queſto primo combat-
timento furono al riferir di Apollodoro *Adraſto*,
Eteoclo, *Tideo*, *Amfiarao*, *Laodoco*, *Polinice*, e *Parte-
nopeo* ⁷. Mi perſuado, che Apollodoro abbia vo-
luto darci un Catalogo de' Vincitori giuſto, e quale
lo eſigeva la verità della Storia; imperocchè Ei
vi ha meſſo Laodoco, che non entra ⁸ nel numero
de' ſette Capitani ſecondo alcun Autore; e vi ha
poſto Eteoclo, il quale ſecondo il Catalogo di Apol-
lo- Primi
Vincitori
ne' Giuo-
chi Nemei.

¹ Βραχίαν παραμυθίαν τῆς συμφορᾶς
ποεζόρημοι. *Argum. IV. in Nem. Pind.*

² Τὸν δὲ πῶδα Ἀρχέμορον ἐνάλεσαν.
Apollodor. Lib. III.

³ *Lib. III.*

⁴ *Lib. V. Thebaid.*

⁵ *Argum. in Nem.*

⁶ *Cap. 74.*

⁷ Καὶ ἔπειθ' ἐμὲν ἐπέκλειον Ἀδράστον,
Ἐτεόκλῳ δὲ Ἐτέουκλος, πυγμαίῳ Τυδαῖος, ἄρ-
ματι καὶ δίσκῳ Ἀμφιάραος, ἀκοντίῳ
Λαόδοκος, πάλῃ Πολυνείκης, τόξῳ Παρ-
θενοπέϊος. *Lib. III.*

⁸ *Osservaz. IX.*

48 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
XIV.

Iodoro stesso ¹ non dee numerarsi fra' Sette medesimi Eroi. Quanto poi a Stazio, che in diverso modo tesse il Catalogo de' Vincitori ², mettendo fra loro *Capaneo*, ed *Ippomedonte*, Ei deve riguardarsi come un Poeta, che dove anche non lo fosse, vuol rendere illustri i suoi Eroi. Ne convince abbastanza tutta la descrizione, che Ei fa de' Giuochi; e quando induce *Polinice*, ed *Agreo*, che vorrebbero combattere col Ferro, come due Gladiatori ³, si vede, che pensa all' usanza de' Romani, e non già de' Greci Antichi.

Catalogo di Stazio, ideale.

Un errore scorso probabilmente per mera negligenza di chi stampò la prima Traduzione di Apollodoro, e non corretto dipoi nelle seguenti Edizioni ha fatto sì, che Amfiarao sia in molti Libri chiamato Vincitore *curfu*, e non già *curru*. Le chiare parole del Testo di Apollodoro ⁴, e di Stazio ⁵ ci dimostrano chiaramente, come debba correggersi.

Comincia l'Assedio di Tebe.

XV. Dopo i primi vantaggi ⁶ riportati dall' Esercito Argivo presso l' Ismeno, procurano i sette Capitani Argivi di stringere l' Assedio, ed a tal fine si accampa ciascuno di loro avanti ad una delle sette Porte di Tebe ⁷. Non convengono gli Scrittori nel nome delle Porte, e molto meno nel dirci a qual Porta precisamente era accampato ciascheduno degli Eroi ⁸.

Pausania, che nella descrizione di Tebe, dee stimarsi il più esatto, vuole ⁹ che le Porte di Tebe

¹ Vid. *Supr.* pag. 39.

² Lib. VI.

³ Lib. IV. v. 911.

⁴ Ἀμφιάροσ τε δίσκος κ. τ. λ. Lib. III.

⁵ Lib. VI. v. 530.

⁶ *Pausan. Boeot.* c. 9.

⁷ Ἄδρασος μὲν ἐπὶ τὰς Ὀμολιδαίας πύλας ἔστη. Κατανάως κ. τ. λ.

⁸ *Aeschyl.* Ἐπτὰ ἐπὶ Θήβ. ver. 330.

Euripid. *Phoeniss.* ver. 1100.

Apollod. Lib. III. *Stat.* Lib. VIII.

⁹ *Boeot. Cap.* VIII.

DISSERTAZIONE I. 49

be fossero 1. *Electris* 2. *Proetis* 3. *Neitis* 4. *Crenaea* 5. *Ogygia* 6. *Homolois* 7. *Hypsista*. Chi seguendo Pausania, ci ha delineata la Pianta della Città di Tebe, ha conosciuto, che secondo questo Scrittore una Porta medesima, cioè la terza, ha due nomi, chiamandosi tanto *Neitis*, che *Onchais*: cosa, che manifestamente si oppone al Catalogo delle Porte fatto da Eschilo², il quale distingue la Porta *Neitis* dall'altra detta *Onchais*, facendo, che all'assedio di questa sia Ippomedonte, ed avanti alla prima sia accampato Eteoclo.

OSSERV.
XV.

Catalogo delle
Porte di
Tebe.

Nel favoloso racconto della Morte di Capaneo, e di Amfiarao, e nell'asserire, che Polinice ed Eteocle scambievolmente si uccisero in un Duello, da cui dovea dipendere l'esito della Guerra³, convengono tutti gli Antichi. E' comune opinione ancora, che Tideo morisse di una grave ferita ricevuta da Melanippo⁴; e che Partenopeo fosse ucciso da Periclimeno⁵. L'uccisore però di questo Principe Arcade non è tanto certo; ed è incerto affatto per mano di chi restassero uccisi Ippomedonte, e gli altri molti illustri Capitani, che perirono in quell'Assedio. Euripide ci mostra affai chiaramente, che è inutile affatto il cercare di ben informarsene là dove introduce Teseo, il quale così⁶ discorre con Adrasto

Morte di
sei Prin-
cipi.

Una cosa non ti chiederò, per non dover esser
burlato

G

Con

¹ Apud Cluver. *Introd. Geogr.* pag. 416. Edit. *Amstelod.* 1729.

² *Ἐπὶ τῷ Ὄνχ.* ver. 412. & 440.

³ Δύξαν ἑκατέρωθεν τοῖς στρατόμασιν Ἐπιόκλης, καὶ Πολυδέκης περὶ τῆς βα-

σιλείας μονομαχῶσι. *Apollod.* Lib. III.

⁴ *Ibid.*

⁵ *Ibid.*

⁶ *Supplic.* v. 846.

50 DISSERTAZIONE I.

OSSERV.
XVI.

Con chi cioè si battè ciascun di questi nel combattimento,

O da qual lancia de' Nemici rilevò la ferita

Io non potrei nè chieder queste cose,
Nè crederle a quelli, che le volessero raccontare.

Εἶν δὲ οὐκ ἐρήσομαι σε, μὴ γέλωτ' ὄφλω,

Ὅτ' ἔξυνέσῃ τῶνδ' ἕκαστος ἐν μάχῃ.

Ἡ τρώμα λόγχης πολεμίων ἐδέξατο

Ὅν ἂν δυναίμην ἔτ' ἐρωτῆσαι τάδε,

Ὅυτ' ἂν πιθέσθαι τοῖσι τολμῶσιν λέγειν

XVI. L'impegno preso da Teseo ¹, per ricuperare i Corpi degli Argivi uccisi, e per dar loro la dovuta sepoltura, somministra un affai conveniente mezzo, per sempre meglio stabilire il tempo in cui si fece la celebre Spedizione contro Tebe, ed in cui seguirono altri Fatti, che sono con essa in qualche modo connessi.

Euripide ove introduce Adrasto, che supplica Teseo del suo soccorso, fa che Ei chiami fortunati gli Ateniesi, per avere questo *Giovane Principe*. ² Stazio poi suppone, che alloraquando capitavano ad Atene gli Argivi supplichevoli, Teseo tornasse appunto Vincitore dalla Spedizione contro le Amazoni: fatto, che senza dubbio appartiene a' primi anni del Regno di Teseo. Ora Teseo in età di anni 20. cominciò a re-

Età di Teseo in tempo di questa Spedizione.

¹ Vid. sup. pag. 9.

² καὶ νεανίας

Ἔχει σε ποιμέν' ἐσθλόν

Supplic. v. 190.

³ Scythicae post aspera Gentis

Praetia

Ipsae autem nondum trepidat, sumque fatentur.

Lib. XII. 519.

DISSERTAZIONE I. 51

a regnare ¹, 37. anni avanti la Guerra di Troja ²; e governò per 30. interi anni. Nell'ottavo, e nono anno del suo Regno Egli era certamente *giovane* ancora; e si può dire con ragione, che questi fossero tuttavia i primi anni del lungo suo governo. Giustamente adunque potè il P. Petavio ³ credere, che la Spedizione contro Tebe si facesse 28. anni avanti la Guerra di Troja, cioè, che Teseo proteggesse gli Argivi nel nono anno del suo Regno. In tal supposto farebbe questo fatto accaduto 36. anni dopo la conquista del Vello d'oro, la quale secondo lo Scrittore medesimo ⁴ seguì 64. anni avanti la Guerra Trojana.

OSSERV.
XVI.

Cronologia del
P. Petavio.

Nel Marmo di Oxford ⁵ la Spedizione de' *Sette Eroi* è notata come più antica cinque anni; facendo che 33. ne sieno passati tra questa, e la Guerra Trojana. Quando seguitar si voglia questa Cronologia, scemano sempre più le difficoltà riguardo all'età di Amfiarao, il quale essendo intervenuto alla Spedizione degli Argonauti ⁶ forse in età di 20. anni, può esser intervenuto anche alla Guerra di Tebe di 50. anni incirca: età grave sì, non tale però, che lo rendesse incapace di guidare ne' Giuochi il Cocchio ⁷, e di tirare il Disco ⁸.

Cronologia del
Marmo di Oxford.

Molto più poi torna comoda la Cronologia del Marmo di Oxford, quando si convenga col Chiarissimo Sig. Conte Carli ⁹, che 67. anni avanti alla Guerra di Troja, si fece la Spedizione degli Argonauti. Poichè, se la Spedizione de' *Sette* fatta si fosse 27. o

G 2 28.

¹ Plutarch. in *Teseo*.

² Petav. *Lib. XIII. ad ann. Mundi* 2754.

³ *Lib. IX. c. 26. de Doctr. Tempor.*

⁴ *Ad ann. Per. Jul. 3451.*

⁵ *Lin. 37. 38. Epoch. 23. & 24.*

⁶ *Offervaz. VIII. pag. 35.*

⁷ *Stat. Thebaid. Lib. VI. v. 539.*

⁸ *Apollodor. Lib. III. Vid. superius*

pag. 47.

⁹ Della Spedizione degli Argonauti.

Osserv.

XVI.

28. anni solamente avanti alla Guerra di Troja ,
come pensò il P. Petavio; e per conseguenza fatta
si fosse 40. anni incirca dopo la Spedizione de-

Secondo gli Argonauti, secondo il supposto del Signor Con-
la Crono- te; Amfiarao sarebbe già stato nell' anno sessantesi-
logia del mo dell' età sua quando si portò all' Assedio di Te-
P. Peta- be. Non par credibile, che un Principe tanto avan-
vio, Am- fiarao non nato in età non solo militasse, ma di più guidasse
fiarao non zato in età non solo militasse, ma di più guidasse
può effe- il *Cocchio*, e tirasse tanto bene il *Disco* ne' Giuo-
re Argo- chi Nemei. E per salvare questi fatti, che pure so-
nauta. no certissimi, bisognerebbe in tal caso affermare,

che Amfiarao a tempo degli Argonauti fosse un pic-
colo fanciullo; bisognerebbe levarlo dal Catalogo
di quegli Eroi; e bisognerebbe concedere, che que'
pochi Scrittori, i quali scostandosi dal sentimento de'
più, e de' migliori Autori, lo stimarono Argo-
nauta, presero in questo punto un errore ¹ tanto
grave, quanto grave lo aveano preso quelli, che
fra gli Argonauti medesimi posero già Tideo ², e
Teseo ³.

Età di
Adraffto.

Quanto poi all'età di Adraffto, ella può egual-
mente combinarsi tanto coll' una, che coll' altra
opinione. Egli capace ancora di vincere gli altri
correndo a cavallo, e di guidare la Quadriga ⁴
era certo minore di cinquanta anni. Era nato da
Lisianassa figlia di Polibo Re de' Sicionj, e non
molti anni avanti era succeduto nel Regno a Po-
libo, che privo di figlj maschj morì di pura
vecchiaja.

Per confessione del Padre Petavio ⁵ nella serie
de'

¹ Vid. Pierre Bayle *Dist. Histor. Ar-* gonauti.
dic. Amphiaras.

² Osservaz. IV. pag. 21.

³ Carli Della Spedizione degli Ar-

⁴ Eurip. *Suppl.* v. 927.

⁵ Lib. IX. c. 16. de *Doctr. Temp.*

de' Rè di Sicione vi è una tale confusione, che senza dubbio bisogna correggere, e riordinare qualche cosa; acciò si possa verificare, che a Polibo succede il nostro Adrasto. In qualunque modo si riordini la serie di quei Monarchi, purchè si confessi, che Adrasto fu erede di Polibo; occorrendo, potrà sempre spiegarsi, come Edipo possa esser stato creduto figlio di Polibo medesimo.

Polibo poco dopo le sue prime nozze avrà avuta *Lisianassa*: dopo qualche anno o la moglie medesima divenuta infecunda, o una seconda moglie egualmente infelice avrà finto di avere partorito Edipo. Edipo sta appresso Polibo più di venti anni; e parte lasciando il Vecchio Re maggiore di cinquanta. Qualche anno dopo scacciato di Argo fugge a Sicione il giovanetto Adrasto, e vi trova il Nonno di 60. anni in circa. Si trattiene colà 12. o 15. anni, finchè muore Polibo; e non venendo Edipo, anzi scoprendosi non aver lui diritto alcuno su quel Regno, succede Adrasto.

Dall'Epoca della Spedizione de' Sette contro Tebe dipende il tempo della Guerra degli *Epigoni*, cioè de' Figlj, e successori de' Sette medesimi. Apollodoro² dice espressamente, che questa seconda Guerra seguì dieci anni dopo la prima. In verità però questo tempo è talmente ristretto, che rende il fatto totalmente inverisimile. Fra' primi Capitani nella Guerra degli *Epigoni* erano³ *Diomede* Figlio di Tideo, e *Tersandro* Figlio di Polinice, nati un' anno al più avanti la Guerra de' Sette. Essi dunque di 11. o 12. anni al più avrebbero dovuto esse-

Si combinano i Fatti di Polibo, Edipo, e Adrasto.

Inverisimile sentimento di Apollodoro.

¹ Osservaz. II. pag. 15.

² Μετὰ δὲ ἔτη δέκα οἱ ἦσαν ἀπολομένων παῖδες κληθέντες Ἐπίγονοι, στρα-

τάειν ἐπὶ Θήβας ἀπορῆντο. Lib. III.

³ Apollod. ibid.

OSSERV. essere bravi Soldati, anzi bravi Capitani; cosa incredibile. Per poter guerreggiare, almeno almeno aver doveano 18. o 20. anni. Bisogna dunque, che in Apollodoro vi sia qualche errore, commesso probabilmente da' Copisti, i quali hanno scritto *μετὰ δὲ ἔτη I*, quando prima farà forse stato *μετὰ δὲ ΕΤΗ- ΗΙ*, cioè *ὀκτωκαιδεκα*, oppure *ΕΤΗΚ*, cioè *ἑκοσι*. Quando si ammetta questa, o altra simile correzione nel Testo di Apollodoro, si spiegherà allora assai felicemente come Diomede, e Stenelo, i quali in tempo della Spedizione de' Sette erano teneri bambini, nel primo fiore della loro Gioventù, intervennero alla Guerra degli Epigoni; e divenuti poi uomini già fatti, in compagnia degli altri Greci si portarono all' Assedio di Troja, dove valorosamente combatterono.

Si tenta di emendare il Testo di Apollodoro.

